



FEASR



REGIONE DEL VENETO

2007  
OPSR  
1VEN  
3IETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'Europa investe nelle zone rurali

## **Coordinamento dei GAL del Veneto**

# **Lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Veneto** **Spunti, riflessioni e proposte del Coordinamento dei GAL del Veneto**



**13 FEBBRAIO 2014**

## **INDICE**

<b>Cap. 1: Venti anni di esperienze Leader in Europa e in Veneto</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Cap. 2: L'attuazione dell'Asse IV Leader del PSR 2007 – 2013</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Cap. 3: Lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Veneto. Proposte dei GAL del Veneto per la Programmazione 2014 – 2020</b>	<b>pag. 13</b>
<b>3.1 Inquadramento normativo</b>	<b>pag. 13</b>
<b>3.2 La raccolta delle indicazioni dei partenariati locali – La consultazione dei GAL del Veneto</b>	<b>pag. 17</b>
<b>3.3 Le proposte dei GAL del Veneto</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Allegato: Tavole di approfondimento</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Riferimenti bibliografici e normativi</b>	<b>pag. 39</b>

### **GAL del Veneto:**

Alto Bellunese - Antico Dogado - Baldo Lessinia - Bassa Padovana - della Pianura Veronese - dell'Alta Marca Trevigiana - Montagna Vicentina - Patavino - Polesine Adige - Polesine Delta Po - Prealpi Dolomiti - Terra Berica - Terre di Marca - Venezia Orientale

### **C/o GAL Patavino**

Via Santo Stefano Superiore, 38 – 35043 Monselice (PD)  
Tel. 0429 784872 – Fax 0429 784972  
coordinamentogalveneti@gmail.com - www.gal.veneto.it



Il presente Documento rappresenta il contributo dei GAL del Veneto al processo di confronto partenariale per la definizione dei Programmi Operativi e del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto per il periodo 2014 – 2020. Esso evidenzia, a nostro avviso, proposte capaci di favorire una reale attivazione di quei processi di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in grado di rispondere a una pluralità di esigenze e fabbisogni espressi a livello subregionale e locale.

Le indicazioni riportate sono una sintesi di quanto discusso dal Tavolo di Coordinamento dei GAL del Veneto nel corso del biennio 2012 – 2013 ed approvato all'unanimità in occasione dell'incontro del 13 febbraio 2014 a Monselice (PD).

### ***I Presidenti dei Gruppi di Azione Locale del Veneto***



**Flaminio Da Deppo – GAL Alto Bellunese**



**Alberto Peterle – GAL Prealpi Dolomiti**



**Eugenio Zaggia – GAL Patavino**



**Daniele Toniolo – GAL Bassa Padovana**



**Francesco Peratello – GAL Polesine Delta Po**



**Alberto Faccioli – GAL Polesine Adige**



**Franco Dal Vecchio – GAL dell'Alta Marca Trevigiana**



**Fulvio Brunetta – GAL Terre di Marca**



**Annalisa Arduini – GAL Venezia Orientale**



**Iacopo Giraldo – GAL Antico Dogado**



**Dino Panozzo – GAL Montagna Vicentina**



**Carlo Alberto Formaggio – GAL Terra Berica**



**Stefano Marcolini – GAL Baldo Lessinia**



**Valentino Girlanda – GAL Pianura Veronese**

## 1. Venti anni di esperienze Leader in Europa e Veneto

Leader, acronimo di Liason Entre Action de Développement de l'Economie Rurale, nasce come Iniziativa Comunitaria nel periodo di programmazione 1989 – 1993. Un programma sperimentale, realizzato tramite i **Gruppi di Azione Locale (GAL): partenariati pubblico – privati** che elaborano una **strategia di sviluppo locale** basata su interventi integrati e multisettoriali previsti per **specifiche aree rurali di livello sub – regionale** e realizzati secondo un **approccio ascendente (bottom up)**.

L'Iniziativa Comunitaria Leader rappresenta una delle diverse iniziative previste dalla Comunità Europea con la seconda riforma dei Fondi Strutturali<sup>1</sup>. Scopo fondamentale è il raggiungimento della coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione, nonché la riduzione del divario tra quelle avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. Si tratta in sostanza di programmi che attivano azioni sperimentali a carattere innovativo e dimostrativo.

Si dà quindi una maggiore attenzione al territorio e al "locale", sottolineando l'esigenza di superare una distribuzione "a pioggia" degli interventi a favore invece di una più dettagliata definizione di obiettivi e strategie d'azione, oltrepassando una logica di intervento settoriale in favore di modelli di azione integrata.

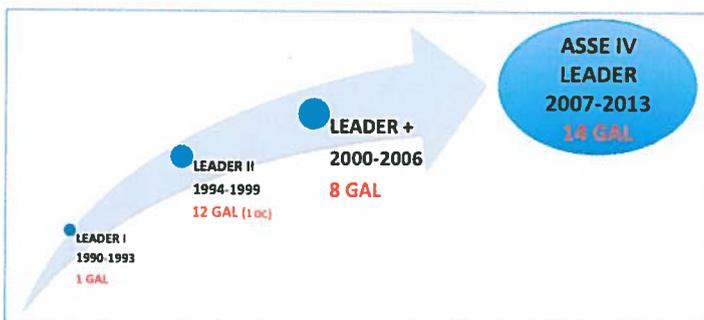


Fig. 1: I GAL del Veneto dal 1990 al 2013.

In particolare, tramite l'Iniziativa Leader, si consolida l'intenzione di rafforzare l'integrazione tra le politiche di sviluppo con i temi della costruzione di un rurale europeo. In tal modo le politiche di sviluppo rurale entrano

esplicitamente nella programmazione

dei fondi strutturali, rilanciando ulteriormente il processo di riforma della Politica Agricola Comunitaria intrapreso verso la fine degli anni '80<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La vera e propria riforma dei Fondi strutturali, risalente al 1988, fu possibile solo grazie alla "dichiarazione politica" esplicitata nell'Atto Unico Europeo del 1986: "le disparità regionali vengono definite un elemento di freno per la realizzazione del mercato interno europeo, e quindi per l'approfondimento dell'integrazione economica stessa". Per favorire quest'ultima occorreva intensificare gli sforzi finanziari destinati alla coesione economica e sociale (Storia ed evoluzione dei Fondi strutturali. Eurosportello Veneto).

<sup>2</sup> Si è passati da una politica agricola che fino agli anni '80 si basava essenzialmente su azioni di protezione e garanzia dei redditi agricoli, intrapresa soprattutto attraverso iniziative di gestione dei mercati dei prodotti, ad una politica

Per quanto riguarda il Veneto, con la prima edizione di Leader (1990-93) vi è stata la costituzione di un unico GAL, su un comprensorio di 32 comuni a cavallo tra le province di Padova, Rovigo e Venezia. Obiettivo principale della sua azione era la valorizzazione delle produzioni agricole ed artigianali locali, “da realizzarsi attraverso una serie di azioni destinate a creare un impatto economico significativo e duraturo in un territorio caratterizzato da un elevato tasso di occupazione in agricoltura, un basso livello di reddito agricolo ed un modesto livello di sviluppo socio-economico” (Azienda Regionale Veneto Agricoltura, “Leader + 2000/2006, un programma europeo per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto).

Successivamente, con il Leader II, per il periodo 1994-99, sono stati selezionati in Veneto 12 Gruppi di Azione Locale ed un Operatore Collettivo (OC), distribuiti nelle sette province e attivi in 282 comuni. Estendendo ed amplificando quanto era stato promosso nella precedente programmazione, attraverso la realizzazione di circa 2000 progetti e l’impegno di 56 milioni di euro, i GAL hanno cercato di rafforzare, all’interno dei territori selezionati, un tessuto sociale ed economico stabile, riducendo l’esodo della popolazione e superando le condizioni di svantaggio, puntando alla riqualificazione delle risorse esistenti, alla protezione e salvaguardia dell’ambiente e al collegamento con le opportunità offerte dal mercato unico europeo<sup>3</sup>.

Superata la fase iniziale di sperimentazione, con la terza edizione 2000-06, attraverso il Leader +, gli 8 GAL selezionati, distribuiti in ognuna delle sette province del Veneto, hanno definito un approccio maggiormente strutturato, sviluppato su 4 Assi (o Sezioni) di intervento.

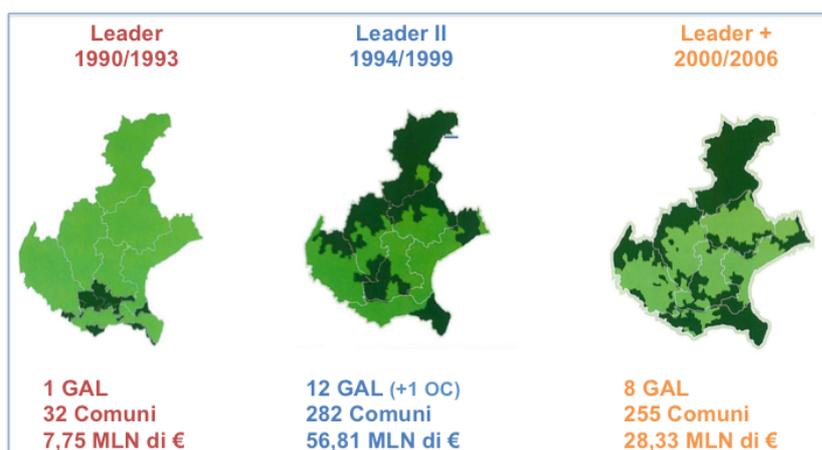


Fig. 2: Aree su cui hanno operato i GAL del Veneto dal 1990 al 2006.

basata sulla diversificazione dell’economia rurale, la valorizzazione delle potenzialità offerte dalle risorse endogene e lo sviluppo di una rete locale di piccole e medie imprese.

<sup>3</sup> Informazioni elaborate in base ai contenuti della pubblicazione dell’Azienda Regionale Veneto Agricoltura “Leader + 2000/2006, un programma europeo per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto”.

## 2. L'attuazione dell'Asse IV Leader del PSR 2007 – 2013

Dal 2007 l'approccio **Leader** è entrato a far parte degli strumenti previsti dal **Programma di Sviluppo Rurale** e rappresenta il IV Asse della Programmazione 2007-2013, previsto dal regolamento CE 1698/2005 per sostenere lo sviluppo delle aree rurali.

Con l'attuale programmazione, in Veneto, sono stati selezionati<sup>4</sup> 14 GAL, due per provincia, rappresentativi, nel loro complesso, del **65% dei comuni** (378 comuni), del **71,50% della superficie** (13.144 kmq) e del **38% della popolazione** (1.722.978 abitanti)<sup>5</sup>.

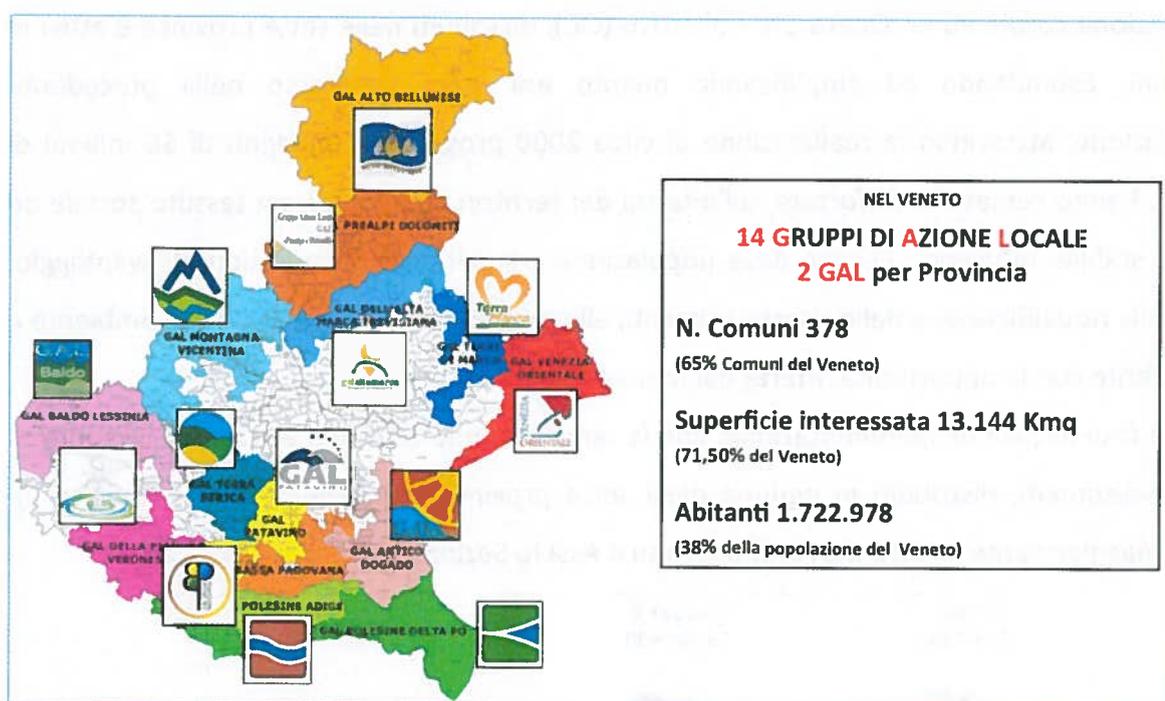


Fig. 3: I GAL selezionati nel Veneto con la Programmazione 2007 – 13.

<sup>4</sup> Attraverso la DGR 199 del 12/08/2009 sono stati introdotti specifici requisiti di ammissibilità per la selezione dei GAL in Veneto: 1) Territori comunali dislocati nell'ambito delle aree D – Rurali con problemi complessivi di sviluppo, C – Rurali intermedie e B1 – Rurali urbanizzate (massimo n. 1 Comune ricadente in area classificata B2 – Urbanizzata); 2) Comuni geograficamente contigui; 3) Area prevalentemente o significativamente rurale – Metodologia OCSE, ovvero con almeno 15% popolazione residente in comuni rurali (popolazione < 150 ab./kmq); 4) Popolazione residente tra 50.000 e 150.000 abitanti; 5) Includere comuni non inseriti negli ambiti di altri GAL; 6) Rappresentare un'area complessivamente omogenea (profilo fisico-geografico, economico, sociale, storico, culturale).

<sup>5</sup> L'analisi del territorio regionale per l'individuazione delle aree entro cui attuare le strategie Leader fa esplicito riferimento all'approccio metodologico ed ai risultati del percorso di territorializzazione condiviso nell'ambito del Piano Strategico Nazionale, recependone la classificazione (effettuata sulla base del criterio OCSE) nelle quattro aree omogenee: A – Poli urbani; B – Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C – Aree rurali intermedie; D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Fonte: PSR 2007-13 della Regione Veneto).

I Gruppi di Azione Locale poggiano su partenariati pubblico-privati rappresentativi delle realtà socio economiche di una determinata area, costituendo proprio per questo un “sistema formalizzato di relazioni” tra i diversi portatori di interesse collettivo presenti a livello locale<sup>6</sup>. Per quanto riguarda il Veneto i soci dei GAL sono complessivamente **427**, di cui **244** rientranti nella categoria **soci pubblici** (56% del totale), e **183** rientranti nella categoria **soci privati** (44% del totale). Tra i soci pubblici spiccano su tutti i Comuni, rappresentando il 71% del totale (174 su 244), mentre tra i soci privati la partecipazione più importante e più diffusa, pari al 21% (38 su 183), interessa le Associazioni di categoria del settore primario (Vedi allegato – Tavola 1).

	<b>Soci Pubblici</b>	<b>Soci Privati</b>
<b>GAL Alto Bellunese</b>	7	6
<b>GAL Prealpi Dolomiti</b>	11	14
<b>GAL Patavino</b>	3	9
<b>GAL Bassa Padovana</b>	3	9
<b>GAL Polesine Delta Po</b>	10	14
<b>GAL Polesine Adige</b>	9	12
<b>GAL Alta Marca</b>	32	19
<b>GAL Terre di Marca</b>	16	17
<b>GAL Venezia Orientale</b>	34	12
<b>GAL Antico Dogado</b>	17	14
<b>GAL Montagna Vicentina</b>	8	13
<b>GAL Terra Berica</b>	26	6
<b>GAL Baldo Lessinia</b>	37	18
<b>GAL Pianura Veronese</b>	31	20
	<b>244</b>	<b>183</b>
	<b>56 %</b>	<b>44 %</b>

Fig. 4: La composizione dei partenariati dei GAL del Veneto nel periodo 2007-13.

Per quanto riguarda l’attuazione delle specifiche **Strategie di sviluppo locale**, attivate da ogni Gruppo di Azione Locale tramite i Programmi di Sviluppo Locale (PSL), all’interno della propria area target, la Regione Veneto ha riservato all’Asse IV Leader l’11% delle risorse complessive del PSR 2007 – 13, corrispondenti ad oltre 100 milioni di euro. Tale importo è stato poi assegnato ad ognuno dei 14 GAL sulla base di specifici criteri definiti dal Decreto della Giunta Regionale n. 199

<sup>6</sup> Per quanto riguarda le forme giuridiche assunte dai GAL del Veneto: 8 su 14 sono associazioni con personalità giuridica di diritto privato; 4 su 14 sono società consortili a responsabilità limitata; 2 su 14 sono società cooperative.

del 12/02/2008<sup>7</sup> che, oltre ad una quota fissa comune a tutti i GAL, ha previsto una quota variabile che teneva conto del numero di abitanti e della superficie, con quote maggiori riservate alle aree classificate D e C (Vedi allegato – Tavola 2).

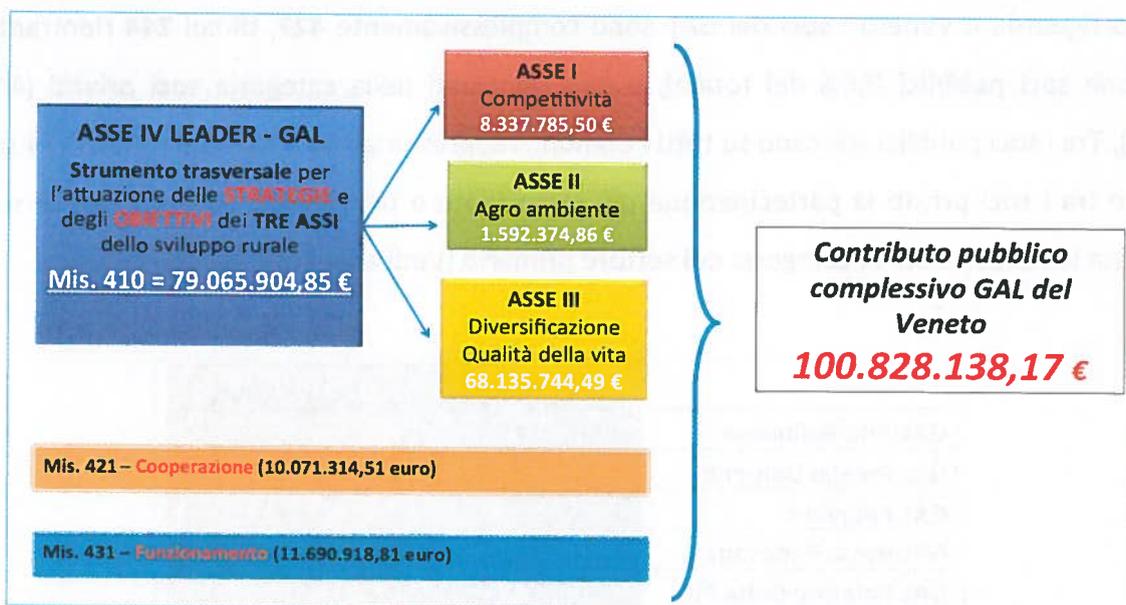


Fig. 5: La suddivisione delle risorse all'interno dell' Asse IV Leader del PSR 2007 – 13.

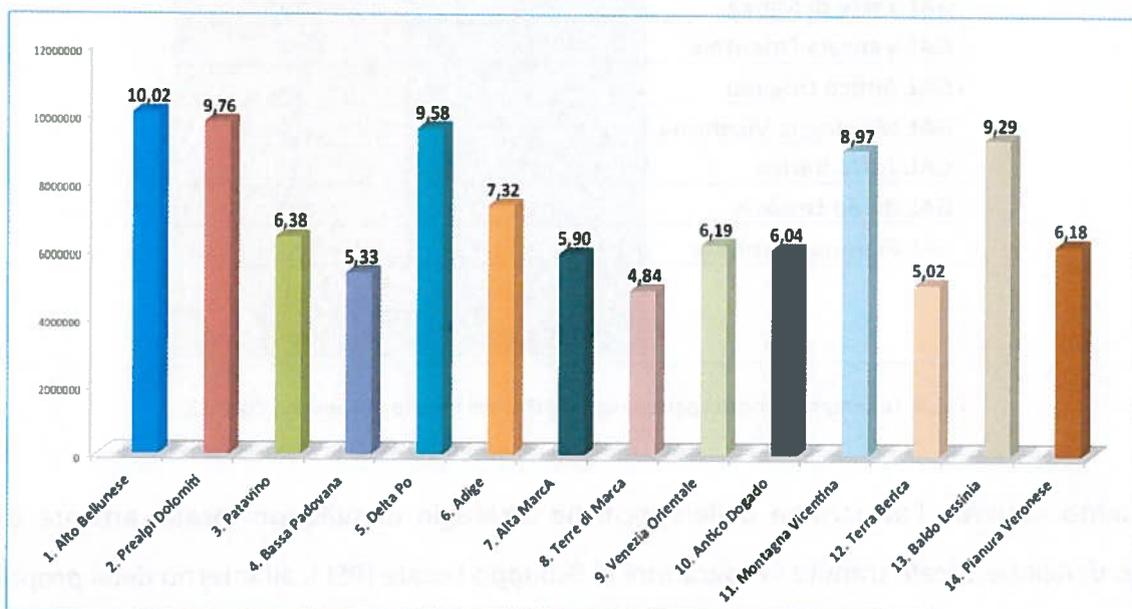


Fig. 6: Spesa pubblica finanziaria programmata dai GAL sulla base dei rispettivi PSL 2007 - 13 (importi in MLN di euro).

<sup>7</sup> Allegato E alla DGR n. 199 del 12/02/2008 – Bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dei relativi Programmi di Sviluppo Locale (PSL) e disposizioni per la realizzazione degli interventi previsti dall'Asse 4 LEADER.

Sulla base del budget ed essi riservato e delle specifiche strategie di sviluppo locale, i GAL hanno definito le singole misure da attivare e per ognuna hanno programmato i relativi importi. Va considerato che, in base al bando regionale di selezione dei GAL, gli obiettivi assegnati all'Asse 4 Leader trovano adeguata applicazione soprattutto attraverso le Misure dell'Asse 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia*<sup>8</sup>. Sulla scorta di ciò gli stessi GAL sono stati chiamati a destinare alle misure di tale Asse l'80% della spesa pubblica ad essi assegnata per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale, riservando poi il 30% di tali risorse alle misure previste per il Sottosasse 2 relativo al *miglioramento della qualità della vita*<sup>9</sup>.

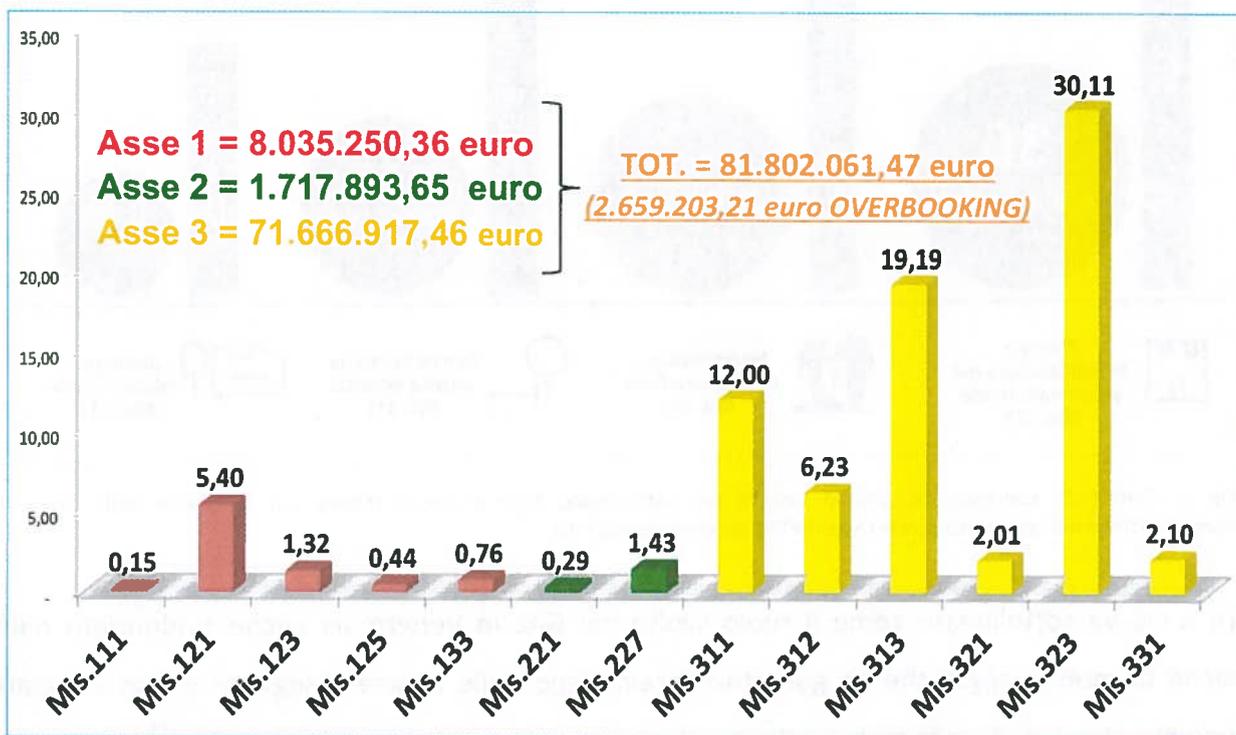


Fig. 7: Le Misure attivate dai GAL e gli importi programmati in MLN di Euro (Fonte: Programma finanziario PSL GAL del Veneto – aggiornamento novembre 2013).

<sup>8</sup> Nel rispetto delle condizioni generali di spesa previste dall'Asse 4 Leader, dal PSR e dall'allegato E alla DGR n.199 del 2008.

<sup>9</sup> Il PSR Veneto 2007-2013 si articola in quattro assi principali, ciascuno dei quali a sua volta prevede una serie di misure che individuano gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati sulla base del Regolamento comunitario, del Piano strategico nazionale e delle priorità individuate dall'Autorità di gestione regionale. Ciascun GAL definisce e persegue la propria strategia di sviluppo locale, sulla base del tema centrale e delle relative linee strategiche previste dal PSL, attraverso le Misure degli Assi 1, 2 e 3 effettivamente utilizzabili, che vengono attivate comunque secondo le relative condizioni, modalità operative, livelli ed entità dell'aiuto stabilite dal PSR (Fonte: Allegato E alla DGR n. 199 del 12/02/2008).

Ciò considerato, ad oggi i GAL del Veneto, per lo **sviluppo locale** (Misura 410)<sup>10</sup>, hanno attivato risorse pubbliche per circa 81 milioni di euro corrispondenti ad una spesa totale (contributo pubblico e cofinanziamento privato) di circa **140 milioni di euro**<sup>11</sup>. A seguito di 350 procedure di stanziamento<sup>12</sup> le domande di aiuto pervenute ammontano a circa **2.100** mentre quelle finanziate raggiungono quasi quota **1.500** (Vedi allegato – Tavola 3).

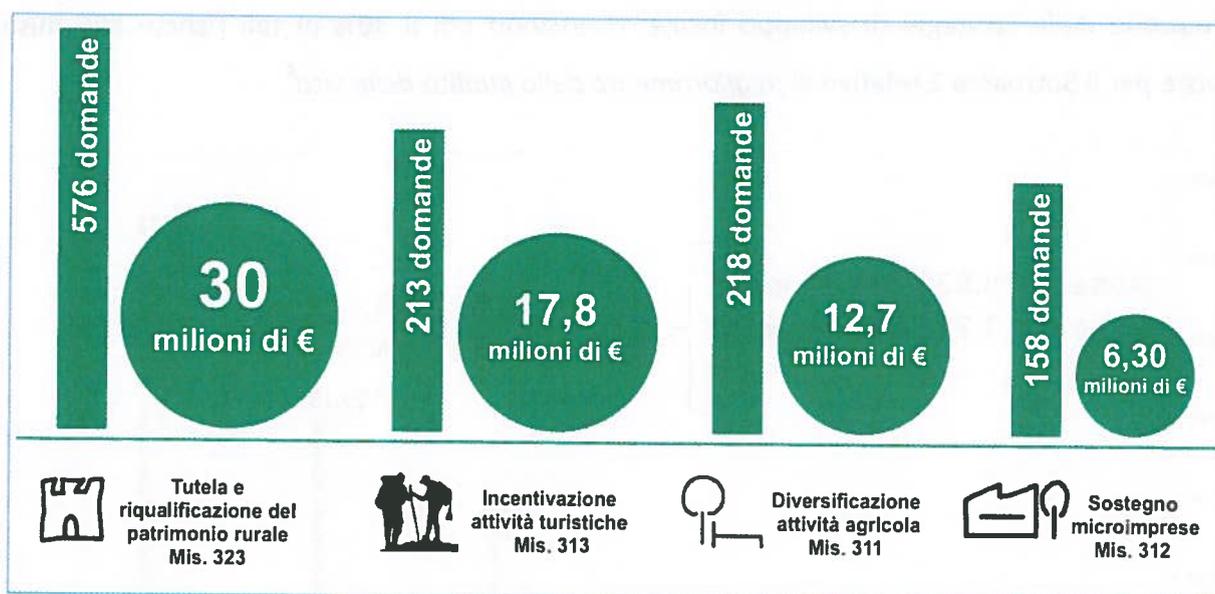


Fig. 8: Contributo concesso dai GAL in Veneto per l'attivazione delle principali misure per la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale (Asse 3 PSR) nel periodo 2007-13.

Oltre a ciò va sottolineato come il ruolo svolto dai GAL in Veneto sia anche evidenziato dalla capacità di monitoraggio che ha garantito il reimpiego delle risorse assegnate e non utilizzate (economie, rinunce, decadenze), raggiungendo complessivamente la soglia del **112%**<sup>13</sup> (capacità di impiego e reimpiego delle risorse del PSL).

<sup>10</sup> Il sostegno a titolo dell'Asse 4, come previsto dal Reg. (CE) 1698/2005, è concesso per le seguenti misure: attuazione di *strategie di sviluppo locali* ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre assi ( codice Misura 410, suddivisa nelle Misure 411-412-413 a seconda che sia realizzata rispettivamente attraverso l'Asse 1, 2 o 3); realizzazione di *progetti di cooperazione* che perseguono gli obiettivi di cui al punto precedente (codice Misura 421); *gestione dei GAL*, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (codice Misura 431).

<sup>11</sup> Dati relativi ad un monitoraggio interno compiuto dal Coordinamento dei GAL del Veneto ed aggiornato a Dicembre 2013.

<sup>12</sup> Le modalità di stanziamento previste per i GAL, secondo quanto stabilito dal PSR e dal Bando di selezione, si rifanno alle seguenti formule operative: Operazioni a bando pubblico a scadenza e graduatoria chiusa; Operazioni a gestione diretta del GAL (beneficiario e attuatore dell'intervento è il GAL stesso); Operazioni a regia del GAL (beneficiario individuato direttamente dal GAL, in particolari situazioni di interesse e valenza prevalentemente pubblica).

<sup>13</sup> Tali dati fanno riferimento ad una proiezione al 31 dicembre 2013. Va comunque considerato che tutti gli interventi attivati dai GAL dovranno essere formalmente approvati da AVEPA entro il 31.12.2013 e concludersi entro il 31.12.2014.

Tale capacità di reimpiego delle risorse acquista maggior significato se si considerano i vincoli, burocratici e procedurali, imposti all'attività dei GAL con l'attuale Programmazione, e riconducibili essenzialmente a due fattori: a) il periodo intercorso tra il bando per la selezione dei GAL e dei relativi PSL nel 2008 (DGR 199 del 12 febbraio 2008), l'approvazione degli stessi con la DGR 545 del 10 marzo 2009 e l'emanazione degli Indirizzi Procedurali con la DGR 1499 del 20 settembre 2011, attraverso cui si è data piena operatività ai GAL del Veneto; b) l'iter temporale per l'attivazione delle risorse, con un tempo medio, tra l'adozione del bando ad opera del GAL e la pubblicazione del decreto di finanziabilità da parte di AVEPA, compreso tra i 240 e i 300 giorni (Vedi allegato – Tavole 4 e 5).

Al di là delle singole Misure e delle corrispettive domande di aiuto finanziate, nonché degli indici complessivi in merito ai contributi concessi e alla spesa attivata, ciò che preme evidenziare è il **ruolo che i GAL quotidianamente svolgono a livello locale.**

L'approccio Leader, attraverso l'Asse IV del Programma di Sviluppo Rurale, si fonda sull'individuazione e condivisione di strategie di sviluppo territoriali, di cui il Programma di Sviluppo Locale (PSL) dei singoli GAL rappresenta lo strumento programmatico di elaborazione e attuazione. I PSL rappresentano quindi il contesto di riferimento entro cui prende forma la strategia di sviluppo, in coerenza con le effettive necessità e fabbisogni rilevati a livello territoriale, individuando **uno o pochi temi centrali**, a loro volta interconnessi con gli obiettivi prioritari del PSR, e definendo le conseguenti linee strategiche di intervento e le relative Misure ed Azioni (Vedi allegato – Tavola 6).

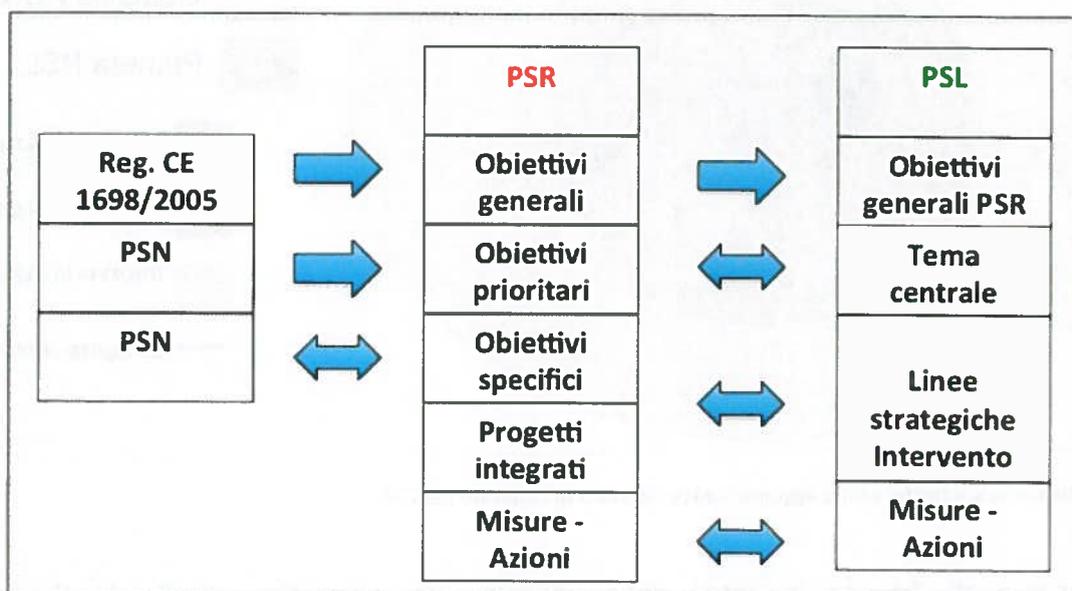


Fig. 9: Struttura e relazione degli obiettivi PSR-PSL: schema del percorso metodologico richiesto (Fonte: Regione Veneto, PSR 2007-13).

Una volta assunto il tema centrale, fulcro dell'intero processo attivato dal PSL, la successiva articolazione della strategie avviene sulla base di conseguenti **linee strategiche**.

Al fine di assicurare un approccio integrato per la costruzione e gestione del PSL, i GAL operano con una modalità di coinvolgimento, attivato sin dalle fasi di avvio, dei singoli soggetti chiamati ad interagire tra loro (modalità di tipo partecipativo).

Ecco quindi che, "privilegiando un approccio dal basso su progetti di interesse collettivo e di area, più che su una distribuzione indifferenziata e polverizzata degli interventi" (Allegato E DGR 199/2008 Regione Veneto), il valore aggiunto del Leader sta nella capacità di **mettere in collegamento le progettualità** espresse dai differenti soggetti locali, pubblici e privati, contribuendo a creare un **sistema territorio** coerente con una **strategia di sviluppo condivisa**.

I GAL, quindi, non puntano a finanziare un singolo progetto, bensì a finanziare il progetto (o i progetti), che messo in rete con gli altri contribuisce al raggiungimento degli obiettivi fissati attraverso l'iniziale strategia di sviluppo locale contenuta nel PSL. In questo, per l'appunto, sta il reale **Valore aggiunto dell'approccio Leader**.

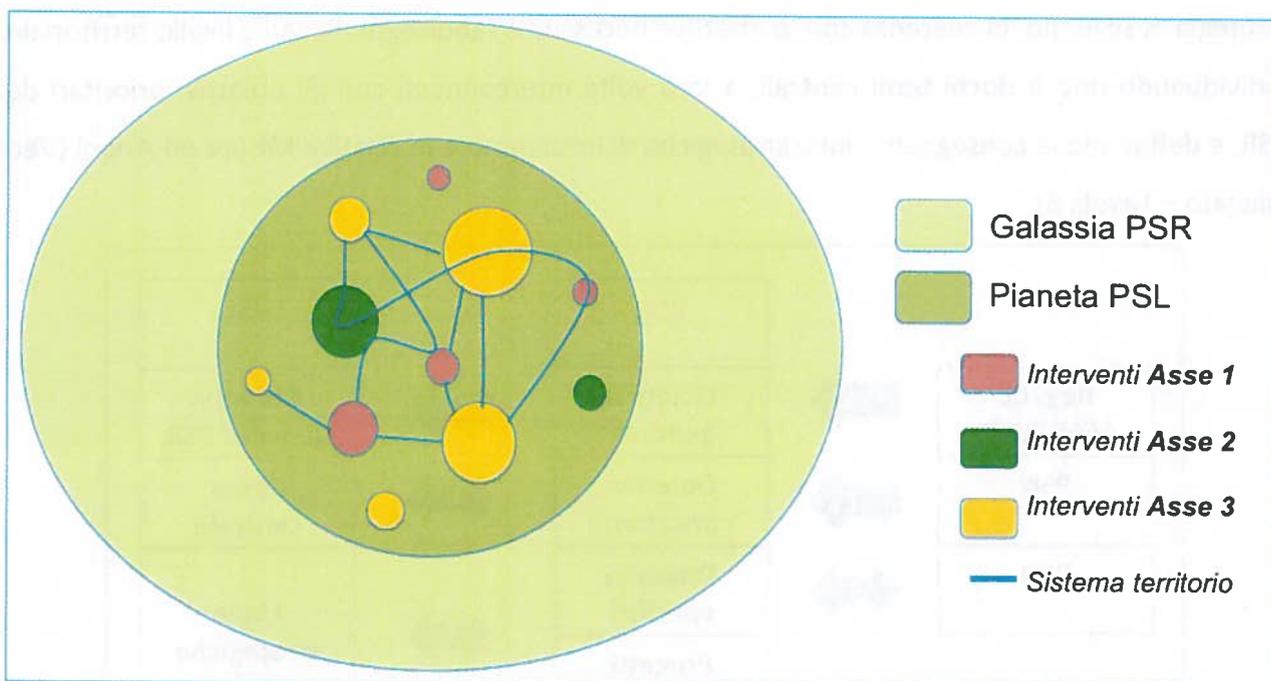


Fig. 10: Schematizzazione del valore aggiunto Leader attraverso l'operato dei GAL.

Tale processo di "messa in rete" delle progettualità presenti a livello locale, che ha particolarmente impegnato i GAL nell'individuazione delle soluzioni più adatte a superare i vincoli

imposti dal PSR, trova la sua “massima affermazione” all’interno dei **Progetti di Cooperazione** ai quali è stato riservato il 10% delle risorse assegnate all’Asse IV Leader tramite la Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale del PSR 2007 – 2013 della Regione Veneto<sup>14</sup>. Basata su temi comuni a territori rurali diversi, la cooperazione si sviluppa attraverso l’incontro e il confronto tra le rispettive culture e realtà. Inizialmente la Regione Veneto aveva previsto la realizzazione di tali progetti limitandola l’adesione di almeno un altro partner italiano o europeo. Successivamente, con un apposito Decreto della Giunta Regionale<sup>15</sup>, è stata introdotta anche la possibilità di realizzare Progetti di Cooperazione anche solo tra GAL veneti (almeno quattro). Ciò ha permesso un *rafforzamento delle reti a livello Veneto*, consolidando collaborazioni avviate precedentemente (Vedi allegato – Tavola 7).

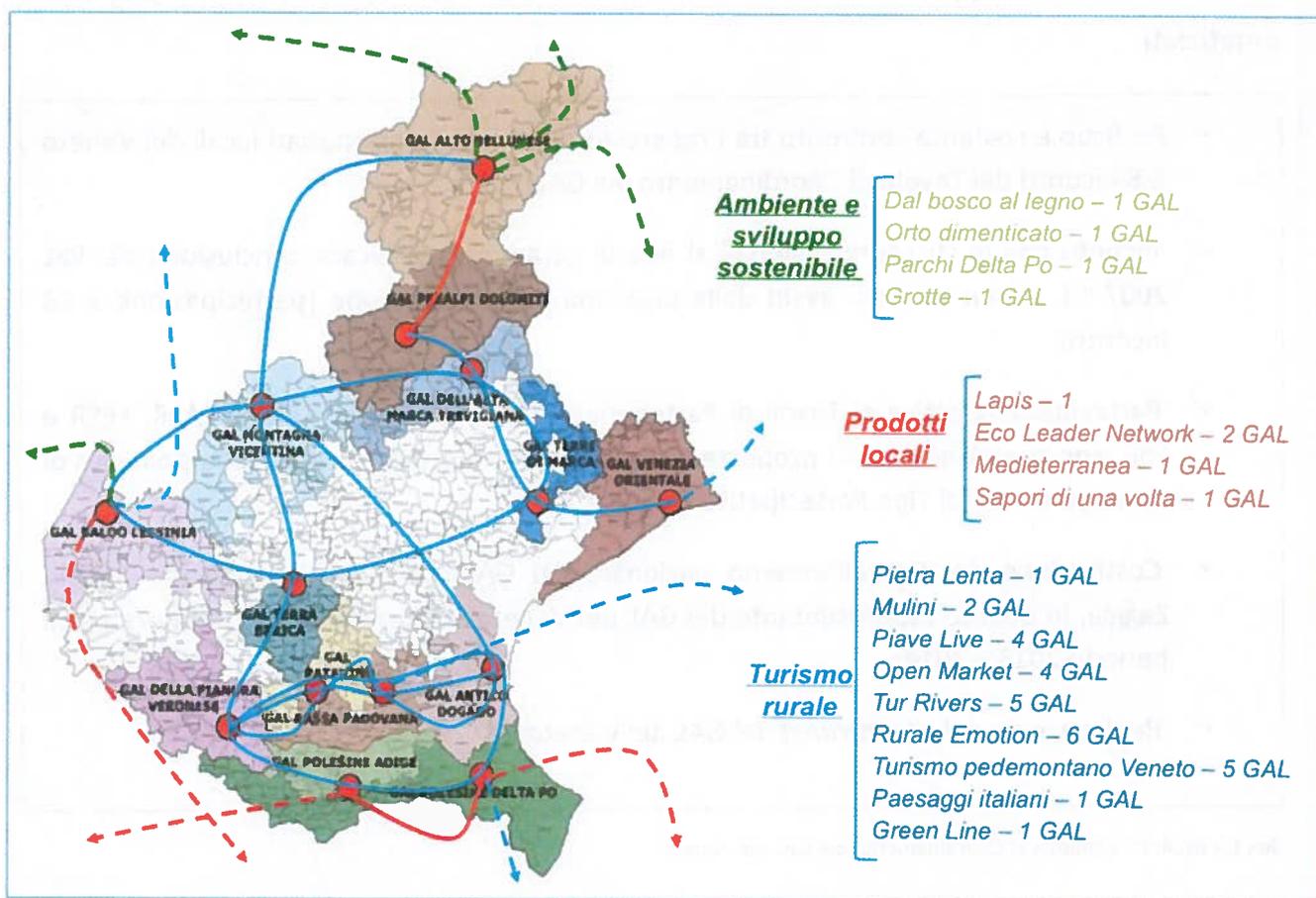


Fig. 11: Schema dei progetti di Cooperazione finanziati dai GAL del Veneto nell’ambito della Misura 421.

<sup>14</sup> Complessivamente in Veneto, attraverso la Misura 421, è stata attivata una spesa pubblica di circa 10 Milioni di euro.

<sup>15</sup> Sostituzione apportata con DGR n. 3546 del 30/12/2010.

Proprio in un'ottica di cooperazione e proficuo confronto in rete, confermando la capacità di fare sistema delle diverse esperienze e buone pratiche sviluppate a livello locale, i GAL del Veneto sin dalle prime fasi di avvio dell'Iniziativa Leader si sono volontariamente costituiti in Coordinamento.

Dal 2006, con la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa, i GAL hanno formalizzato la costituzione del Coordinamento regionale, composto dai Presidenti di ciascun GAL.

Compito principale del Coordinamento è quello di valorizzare il ruolo dei GAL nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale del Veneto, rappresentandone le istanze e le proposte nei confronti delle strutture regionali, delle associazioni di categoria e dei portatori di interesse collettivo a livello regionale (Vedi allegato – Tavola 8).

Alcuni dei risultati raggiunti dal Coordinamento dei GAL del Veneto possono essere così sintetizzati:

- ✓ Proficuo e costante confronto tra i rappresentanti dei 14 partenariati locali del Veneto (28 incontri del Tavolo di Coordinamento dei GAL);
- ✓ Incontri con le strutture regionali al fine di garantire un'efficace conclusione dei PSL 2007-13, ed un positivo avvio della prossima Programmazione (partecipazione a 28 incontri);
- ✓ Partecipazione attiva ai Tavoli di Partenariato 2014 – 2020 dei Fondi FEASR, FESR e FSE, con presentazione di proposte e suggerimenti per l'attuazione delle politiche di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Veneto;
- ✓ Costituzione del Coordinamento nazionale dei GAL Italiani, e nomina di Eugenio Zaggia, in quanto rappresentante dei GAL del Veneto, a presidente pro tempore per il periodo 2013 – 2014;
- ✓ Realizzazione del *sito intranet* dei GAL del Veneto.

Box 1: I risultati raggiunti dal Coordinamento dei GAL del Veneto.

### 3. Lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Veneto. Proposte dei GAL del Veneto per la Programmazione 2014 – 2020

#### 3.1 Inquadramento normativo

Attraverso la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014 – 2020 l'Unione Europea richiede ai territori un cambio di tendenza rispetto al presente, al fine di lasciare alle spalle la crisi (economica e sociale) che stiamo attraversando, creando le condizioni per un'economia più competitiva e con un maggiore tasso di occupazione. In particolare, al fine di dare risposte certe rispetto a questi temi, la strategia **Europa 2020** mira ad una crescita che sia: **intelligente**, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; **sostenibile**, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria; e **inclusiva**, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

A tal fine l'Unione, attraverso il Quadro Strategico Comune (Reg. UE n. 1303/2013), indica nuove modalità per massimizzare il contributo dato dai Fondi strutturali e di investimento europeo (fondi SIE) alla strategia Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, vietando sovrapposizioni che ne hanno sino ad oggi indebolito l'azione. Nel testo del Regolamento si specifica infatti che: "Il QSC dovrebbe definire le modalità e le disposizioni per promuovere un uso integrato dei fondi SIE, e le disposizioni per il coordinamento tra questi e le altre politiche e strumenti dell'Unione [...] attraverso soluzioni di carattere integrato, multisettoriale e multidimensionale, con la possibilità di combinare i fondi SIE in modo da creare pacchetti integrati personalizzati in funzione delle esigenze territoriali specifiche". Per quanto riguarda poi il tema della coesione territoriale, economica e sociale, il Regolamento continua affermando che "occorre rafforzare e agevolare le iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo stabilendo norme comuni e prevedendo uno stretto coordinamento per tutti i fondi SIE", riconoscendo come principio essenziale "quello di assegnare ai Gruppi di Azione Locale che rappresentano gli interessi della collettività la responsabilità dell'elaborazione e attuazione" di dette strategie di sviluppo locale (Vedi allegato – Tavola 9).

Viene, quindi, introdotto il principio del **multifondo** come supporto ad uno sviluppo efficace ed integrato, e viene data inoltre enfasi alle **comunità locali**, intese come **partenariati pubblico-privati**. Individua, perciò, nella formula sperimentata dei **Gruppi di Azione Locale** i *soggetti in grado di proporre e realizzare strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, affidando agli stessi*

*la titolarità dei compiti di elaborazione e attuazione delle suddette strategie* (art. 34 Reg. UE n. 1303/2013).

Le indicazioni fornite dai Regolamenti sono declinate a livello nazionale dall'Accordo di Partenariato. Nella bozza presentata dal Governo Italiano alla Commissione europea il 9 dicembre 2013 vi è un riferimento particolare al tema dello Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo, per il quale vengono definiti gli specifici *Orientamenti al fine dell'applicazione di tale metodo in Italia*. Anche in questo caso si evidenzia il "ricco e diversificato" patrimonio di esperienze accumulato nel nostro paese nell'attuazione di strategie di sviluppo locale bottom-up; esperienze fondamentali di cui appunto si suggerisce "la messa a frutto anche attraverso la valorizzazione di capacità ed energie già esistenti sul territorio" (Accordo di Partenariato 2014-20. Orientamenti per l'applicazione del CLLD in Italia – versione del 9 dicembre 2013).

Tali affermazioni sono riprese ed articolate, rispetto al sistema Leader del Veneto, anche all'interno della *Relazione di Valutazione Intermedia* svolta dal valutatore indipendente Agriconsulting per la Regione Veneto. Attraverso tale valutazione vengono in particolare evidenziate le potenzialità emerse: la capacità di fare **azioni di sistema** da parte dei GAL; la capacità di **attuare una strategia** che valorizza le peculiarità del territorio, in modo **integrato**, coinvolgendo **soggetti di differenti settori** (multisetorialità); la capacità di attivare, tramite i diversi strumenti di animazione, il **raccordo delle idee progettuali** facendo cooperare i potenziali beneficiari locali" (*Relazione di Valutazione Intermedia PSR 2007-13, Allegato II.7 Valore Aggiunto Leader*).

Alla luce di quanto sopra riportato, viste anche le novità introdotte dai Regolamenti comunitari per il periodo 2014 - 20, che vanno nella direzione di confermare ed anzi rafforzare l'esperienza Leader maturata nei processi di sviluppo locale, si può affermare che i **GAL** (secondo la rinnovata veste loro assegnata dai Regolamenti Comunitari 2014-20) **rappresentano i soggetti più idonei a innescare i processi a sostegno di uno sviluppo endogeno ed armonico delle aree ove operano.**

Affinché il metodo Leader si esprima al meglio, riportando quanto emerso dal gruppo di lavoro delle Rete Rurale Nazionale, i GAL del Veneto, ribadiscono che è necessario il rispetto delle seguenti condizioni:

- ✓ **Progetti integrati** con più tipologie di intervento, realizzati da più beneficiari, promossi e presentati da un unico soggetto portatore di interessi collettivi
- ✓ **Innovazione**, associata dall'accompagnamento alla creazione dei progetti e che coincida con il processo stesso di accompagnamento operato dal GAL
- ✓ Possibilità di accedere a **risposte combinate con altri fondi** per rispondere a fabbisogni sempre più pressanti
- ✓ **Modalità di attuazione in grado** di favorire l'integrazione settoriale e multisettoriale tra le domande di aiuto e **semplificazione delle procedure per la selezione dei beneficiari** (co-progettazione, manifestazione di interesse, Regia GAL, Gestione diretta, ecc...)
- ✓ Favorire l'**innovazione organizzativa dei GAL e dell'AdG**, senza disperdere le competenze acquisite

Box 2: Report Gruppo Lavoro – Seminario Rete Rurale Nazionale 18-19/04/2013.

### **3.2 La raccolta delle indicazioni dei partenariati locali – La consultazione dei GAL del Veneto**

Consapevoli del ruolo loro assegnato, al fine inoltre di contribuire alle scelte della Regione Veneto in preparazione della Programmazione 2014 – 2020 dei Fondi Comunitari, in piena sintonia e coerenza con i principi sanciti dal documento della Commissione UE “Codice di condotta europeo sul partenariato”, i Gruppi di Azione Locale del Veneto, già a partire dal 2012, hanno attivato le prime fasi di un processo partecipativo degli attori locali. Nella prima fase informativa, avviata sui territori tra la primavera del 2012 e i primi mesi del 2013, si sono realizzati 15 seminari di approfondimento sulle nuove politiche ed i nuovi Programmi dell'Unione Europea, ed in particolare sul nuovo approccio allo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo.

Nella seconda fase i GAL hanno attivato una prima consultazione degli operatori locali, pubblici e privati, al fine di cogliere le indicazioni su obiettivi, priorità di sviluppo e tipologie di azioni su cui basare la definizione e l'attuazione delle future strategie di sviluppo locale.

Tale consultazione è stata condotta suddividendo gli ambiti di indagine in due macro aree al fine di considerare nel dettaglio le differenti caratteristiche e problematiche che interessano le zone della Montagna e quelle della Pianura del Veneto. L'indagine, che ha interessato complessivamente

**oltre 300 portatori di interesse collettivo**, aveva lo scopo di consentire agli operatori, pubblici e privati, di esprimere una serie di indicazioni per l'individuazione di una strategia di sviluppo a livello locale, coerente con gli obiettivi e le priorità previste a livello europeo attraverso la strategia "Europa 2020 - Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

I GAL hanno quindi chiesto al partenariato di esprimere un giudizio e una preferenza circa l'importanza degli 11 Obiettivi Tematici, previsti dalla strategia dell'Unione europea "Europa 2020", rispetto alle esigenze e alle potenzialità di sviluppo dei territori.

A livello di aggregazione complessiva delle preferenze espresse, sono emersi **5 Obiettivi Tematici comuni** (Vedi allegato – Tavola 10) tra i portatori di interesse dei 14 GAL del Veneto, che qui di seguito si sintetizzano:

OT 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

OT 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

OT 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);

OT 6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;

OT 8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.

Tali risultati, condivisi con le strutture regionali ad aprile 2013, rappresentano un utile punto di partenza per il coinvolgimento dei partenariati locali nella definizione delle future Strategie di sviluppo locale dei GAL del Veneto, ma soprattutto rappresentano le indicazioni che tali attori dello sviluppo hanno inteso trasferire alla Regione Veneto come "contributo dal basso" per la Programmazione 2014 - 2020.

A seguito di ciò vi è stata una attiva partecipazione del Coordinamento dei GAL del Veneto ai Tavoli di Partenariato regionali istituiti per il PSR FEASR 2014 - 20 ed il POR FESR 2014 - 20 della Regione Veneto, nonché ai workshop tematici del POR FSE 2014 - 20.

### 3.3 Le proposte dei GAL del Veneto

Giunti a questo punto del confronto partenariale, considerato l'ampio lavoro sin qui svolto da ognuno, appare di fondamentale importanza presentare il contributo dei Gruppi di Azione Locale del Veneto rispetto ai seguenti temi:

1. Definizione dei **territori** su cui attivare politiche di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD);
2. I **fondi di riferimento** per il finanziamento delle specifiche politiche CLLD e quindi le modalità di interazione e sinergia tra gli stessi;
3. La conseguente disponibilità di **risorse** riservate per l'attivazione di tali politiche;
4. Gli **ambiti tematici** di intervento su cui dovranno concentrare la loro attività i GAL;
5. Il confronto con gli altri **modelli di governance** previsti (non solo dai Regolamenti ma anche dall'ordinamento della Regione Veneto) e a cui è demandata l'attivazione di politiche di sviluppo locale.

Rispetto al primo punto, secondo quanto riportato dal documento di lavoro sugli Orientamenti per l'applicazione del CLLD in Italia, i territori nei quali applicare lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo potranno essere, oltre alle attuali **aree rurali**, anche le **aree urbane** e quelle **costiere**. Per quanto riguarda le **aree rurali**, come già avvenuto nell'attuale Programmazione 2007 – 13 e alla luce delle "particolari caratteristiche che contraddistinguono il modello di sviluppo veneto" (PSR 2007-13 della Regione Veneto), si ritiene strategico che i GAL possano intervenire oltreché nelle aree C e D (Rurali intermedie e Rurali con complessivi problemi di sviluppo), anche nelle aree B "ad agricoltura intensiva specializzata".

Tale principio di *territorializzazione* trova conferma anche a fronte del meccanismo di individuazione delle aree rurali italiane già operato dal Piano Strategico Nazionale 2007 – 13 (successivamente declinato a livello regionale dal PSR del Veneto), che sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia OCSE, ha provveduto ad una disaggregazione delle aree considerate urbane, "individuando in tal modo tutti quei comuni che possono essere definiti **rurali urbanizzati**, caratterizzati da una **densità abitativa elevata** ma anche da un **rilevante peso dell'agricoltura** - ricca ed intensiva - come ad esempio nelle zone di pianura dell'Italia settentrionale" (PSN 2007 - 13).

La conferma del criterio di territorializzazione adottato nella presente programmazione permetterà di assicurare la possibilità di continuare l'esperienza introdotta dal metodo Leader, di non disperdere il know-how acquisito ed il capitale sociale che i GAL hanno contribuito a far crescere nei territori ove hanno operato.

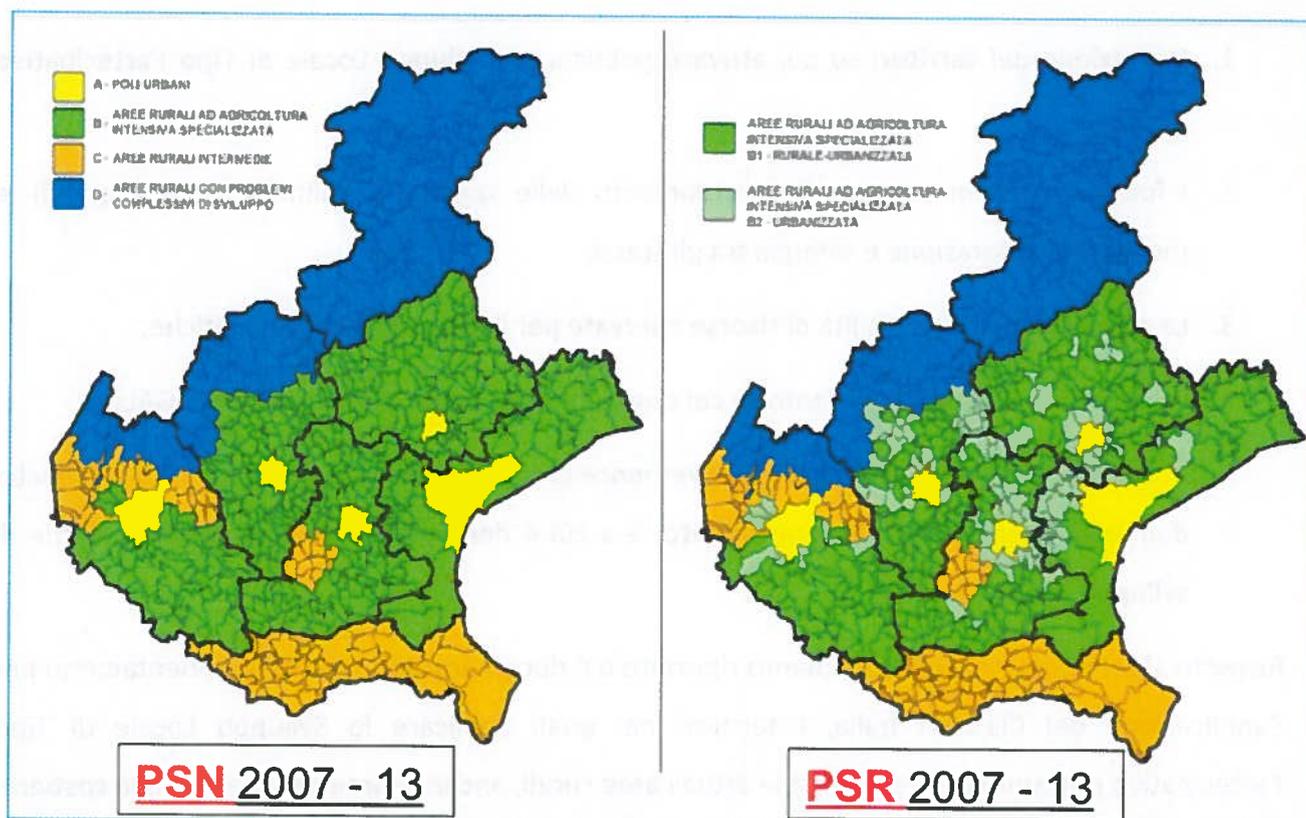


Fig. 12: La territorializzazione delle aree rurali effettuata per la Programmazione 2007-13 con il PSN e successivamente la subarticolazione delle aree B con il PSR (In verde scuro le aree B1 – Rurali urbanizzate e in verde chiaro le B2 – Urbanizzate).

In considerazione del *modello di sviluppo policentrico del Veneto*, caratterizzato da una diffusione tanto dell'urbanizzato quanto della popolazione residente, si sottolinea inoltre la necessità di prevedere l'aumento del tetto massimo di abitanti interessati dalla strategia di sviluppo locale, da 150.000 a 250.000. Tale necessità, seppur in deroga a quanto stabilito dai Regolamenti Comunitari, appare debitamente giustificabile al fine di tenere conto delle aree del Veneto più densamente popolate, ma soprattutto per "garantire la coerenza territoriale delle aree rientranti nelle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo" (art. 33 Reg. UE 1303/2013). Tale proposta, inoltre, trova riscontro nel principio sancito dai regolamenti e ripreso dall'Accordo di partenariato, che sottolineando l'importanza di prevedere una sinergica integrazione tra i diversi fondi, stabilisce anche che si eviti che "sullo stesso territorio si sovrappongono due o più GAL e che si

duplichino strutture e costi amministrativi”, garantendo inoltre una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni individuati e gli interventi finanziabili.

I GAL del Veneto suggeriscono che, anche all’interno delle **aree urbane**, riconducibili ai 5 capoluoghi di provincia del Veneto (aree A – Poli urbani: Venezia; Padova; Vicenza; Verona; Treviso) <sup>16</sup>, in coerenza con quanto proposto dalla bozza di Accordo di Partenariato, trovino effettiva applicazione politiche di tipo partecipativo (CLLD) rivolte non solo ai residenti, ma anche agli utilizzatori delle città.

Sulla base delle indicazioni contenute nella bozza di Accordo di Partenariato, i GAL urbani, strutturati secondo il modello Leader sperimentato, potrebbero così rispondere ai temi connessi: al ridisegno e alla modernizzazione dei **servizi urbani** (in particolare per quanto riguarda la mobilità sostenibile e le azioni volte a favorire il risparmio energetico e l’utilizzo di fonti rinnovabili); all’**inclusione sociale** (in particolare rispetto al contrasto alla povertà e al disagio abitativo di determinate fasce di popolazione ed in determinati quartieri); al rafforzamento dei “segmenti locali pregiati di **filiera produttive globali**” a vocazione urbana (con particolare attenzione per le imprese sociali creative e in grado di migliorare l’offerta locale di servizi per i cittadini). Oltre a questi, particolare attenzione dovrebbe essere data alle priorità di investimento proposte dal Reg. UE 1304/2013 (relativo al Fondo Sociale Europeo), in particolare dall’obiettivo fissato dall’art. 3.b “Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione” e a quanto sino ad oggi proposto dallo specifico asse “Città e Territorio” del POR FESR 2014-20 della Regione Veneto in tema di mobilità sostenibile e di contrasto al disagio abitativo.

Non di meno, all’interno dei contesti urbani (come sopra richiamati), particolare attenzione dovrebbe essere data anche al tema delle **aree agricole periurbane**, “sottoposte ad una pressione eccezionale quale conseguenza dell’espansione dell’urbanizzato e delle infrastrutture”. Attraverso il contributo dei Fondi Comunitari si dovrebbero favorire interventi in grado di sfruttare la vicinanza di tali “interstizi rurali” agli ambiti urbani, *visti non come estrattori di risorse, ma piuttosto come potenziali mercati, connessi quindi al bisogno di qualità e sicurezza dei prodotti*

---

<sup>16</sup> Ai fini della classificazione OCSE il territorio comunale di Belluno rientra nelle Aree D - Rurali con complessivi problemi di sviluppo, mentre il territorio comunale di Rovigo nelle Aree C - Rurali intermedie. In questo caso, sfruttando al meglio le opportunità offerte dall’approccio multifondo, appare di fondamentale importanza connettere le azioni finanziabili in questi ambiti con quanto previsto per il tema dell’agenda urbana introdotto dalla bozza di Accordo di Partenariato (versione del 9 dicembre 2013).

*alimentari, alla richiesta di fruizione del territorio e alla possibilità di fornire servizi di qualità ambientale*<sup>17</sup>.

Un siffatto approccio, riconducibile alla “Carta dell’agricoltura periurbana”, permetterebbe inoltre di rafforzare le connessioni tra città e campagna, proprio in una logica di sviluppo integrato dei territori anziché parcellizzato per ambiti di intervento indipendenti l’uno dall’altro.

In questi casi si potrà quindi pensare, ed anzi favorire, un proficua collaborazione tra i comuni capoluogo e i comuni di prima cintura ed essi contermini<sup>18</sup>, riconducendo quest’ultimi all’interno degli ambiti territoriali di riferimento entro cui programmare ed attivare politiche di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo.

Appare forse scontato precisare che garantire una prosecuzione delle esperienze di sviluppo locale di tipo partecipativo, senza concentrare le stesse esclusivamente nelle aree rurali “svantaggiate”, ma anzi promuovendone la **contaminazione** a tutta la regione, favorirebbe al contempo la continuazione di quel processo di “integrazione territoriale” tra le diverse peculiarità che caratterizzano i territori del Veneto, non più considerabili come entità indipendenti, bensì come parti di un sistema interconnesso, che per essere rafforzato necessita di uno scambio/confronto continuo delle esperienze e delle *best practice* attivate.

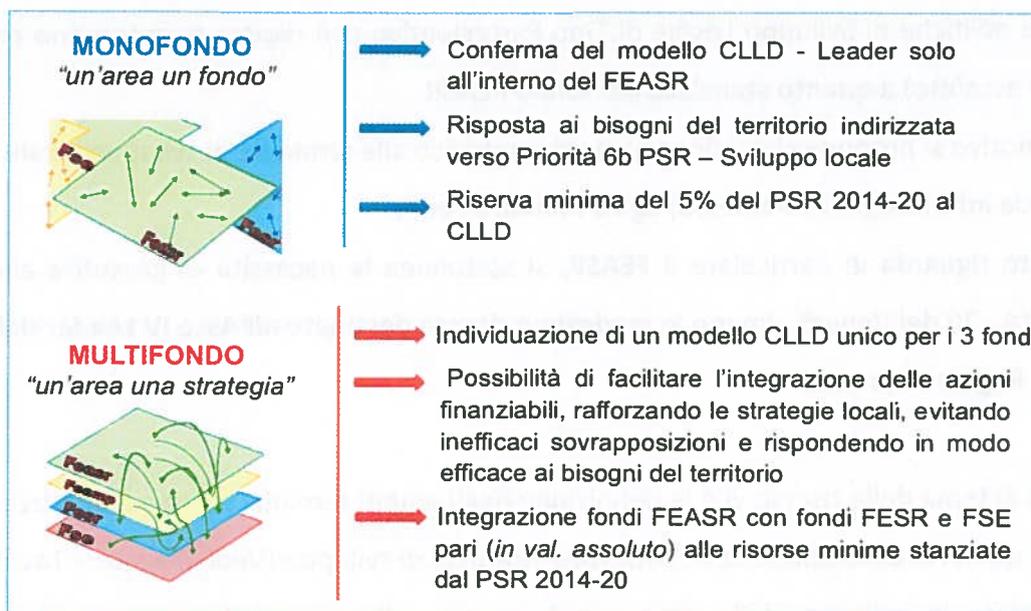
Per quanto riguarda il tema del finanziamento alle future strategie Leader attraverso i Fondi Comunitari previsti dal Quadro Strategico Comune (FEASR, FESR, FSE), si segnala l’importanza di prevedere nella Regione Veneto l’attivazione del modello di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo secondo un approccio **MULTIFONDO**, come già previsto dai Regolamenti Comunitari 2014 – 2020 e successivamente suggerito dagli stessi Orientamenti per l’applicazione del CLLD in Italia (versione del 9 dicembre 2013)<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> [www.istvap.it](http://www.istvap.it)

<sup>18</sup> Secondo quanto contenuto nella bozza di Accordo di Partenariato del 9 dicembre 2013: “Le città medie e i poli urbani regionali (in primo luogo i Comuni capoluogo di Regione e Provincia), ovvero le aree urbane densamente popolate costituiscono i poli di erogazione di servizi essenziali e di rango elevato per aree vaste significative”.

<sup>19</sup> Si sottolinea che i GAL hanno già sperimentato, nel corso delle passate Programmazioni, il modello proposto da un approccio di tipo multifondo (Vedi allegato - Tavola 11).



Box 3: Opzioni attivabili per il finanziamento allo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo.

Le opportunità offerte dai Regolamenti, se attivate a pieno, garantirebbero un più ampio ed efficace ventaglio di strumenti con cui rispondere alle pressanti domande legate ai temi della crescita intelligente, sostenibile e soprattutto inclusiva. In particolare la possibilità di progettare, attivare e gestire a livello locale (quindi attraverso il coinvolgimento di partner attivi sul territorio e selezionati sulla base delle esperienze pregresse in merito ai temi di volta in volta affrontati) le specifiche misure ed azioni previste, garantirebbe anche una **più efficace sinergia tra i diversi Fondi**, permettendo di rispondere in modo integrato e più efficace ai bisogni del territorio. Non di meno, affidare al livello locale sia l'elaborazione della strategia di sviluppo, sia i mezzi finanziari per la sua attuazione, permetterebbe di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal metodo Leader in quanto efficace strumento di decentramento.

Affinché, però, si possano perseguire vere politiche di sviluppo locale, è necessario che siano riservate risorse minime certe, non solo dal fondo FEASR (che già assicura una riserva minima del 5%) ma anche dai fondi FESR e FSE, in grado di garantire le disponibilità finanziarie necessarie alla realizzazione di una strategia di sviluppo integrata e coerente con i fabbisogni rilevati a livello locale.

Tale principio è affermato non solo dai Regolamenti dell'Unione europea, ma viene ripreso dall'Accordo di Partenariato che prevede che i **fondi FESR e FSE** contribuiscano all'attivazione delle

specifiche politiche di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo con **risorse quantomeno comparabili (in valore assoluto) a quanto stanziato dal fondo FEASR.**

Per tale motivo si propone che il finanziamento pubblico alle strategie di sviluppo locale dei singoli GAL non sia inferiore (nel complesso) agli **8 milioni di euro.**

Per quanto riguarda in particolare il **FEASR**, si sottolinea la necessità di garantire allo sviluppo locale 2014 - 20 del Veneto almeno le **medesime risorse destinate all'Asse IV Leader del PSR 2007 - 13** della Regione Veneto.

Connesso al tema delle risorse vi è la definizione degli ambiti tematici verso cui indirizzare l'azione dei GAL e quindi la costruzione delle rispettive strategie di sviluppo (Vedi allegato – Tavola 12).

In particolare lo sviluppo delle **aree rurali**, proprio alla luce delle opportunità offerte dal multifondo, oltre agli interventi finalizzati alla qualità della vita, al turismo, al recupero del patrimonio e alla tutela del paesaggio, dovrà "aprirsi" ai temi dello sviluppo economico e dell'inclusione sociale. In ogni caso si dovrà garantire il giusto riconoscimento al settore agricolo e agroalimentare, espressione di un modello di produzione radicato nel territorio e fortemente connesso alle pratiche d'uso e di gestione dello stesso.

Per quanto riguarda poi gli **ambiti urbani**, all'interno di questi, secondo quanto proposto dalla bozza di Accordo di Partenariato (versione del 9 dicembre 2013), i GAL urbani dovrebbero occuparsi dei temi legati all'inclusione sociale e alla qualità dei servizi, connettendosi con il tema dell'Agenda urbana<sup>20</sup>.

Infine, proprio per garantire efficacia alle politiche di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo della Regione Veneto per il periodo 2014 – 2020, a fronte dei nuovi strumenti previsti dai Regolamenti Comunitari e considerato l'attuale e diversificato "panorama" degli attori chiamati a programmare e/o a gestire a livello locale processi di sviluppo, appare chiara la necessità di provvedere ad una **razionalizzazione della governance.**

---

<sup>20</sup> Per quanto riguarda il tema dell'inclusione sociale si precisa che "Particolare attenzione dovrà essere data alla sostenibilità di gestione nel medio-lungo periodo dei servizi realizzati, garantendo adeguate analisi di fattibilità ex ante, l'individuazione di risorse per lo start-up e l'avvio immediato delle procedure di selezione degli eventuali soggetti gestori [...] a tal fine potrà essere prevista l'adozione di strumenti di sviluppo locale partecipativo (CLLD) da attivare alla scala territoriale interessata dall'intervento".

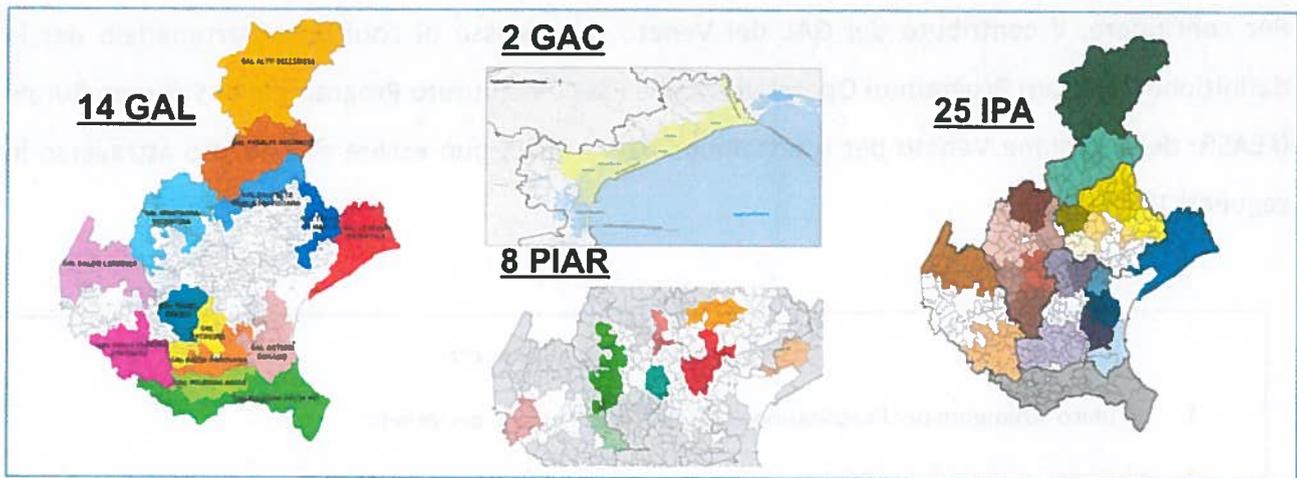


Fig. 13: Attori dello sviluppo locale 2007-13 presenti in Veneto.

Evitando il riproporsi di inutili duplicazioni di strutture e costi amministrativi, proponiamo la possibilità di prevedere **Tavoli di concertazione d'area vasta**, cui affidare compiti di programmazione. All'interno di questi tavoli i GAL, assieme agli altri attori, concorreranno alla definizione di indirizzi generali che dovranno tener conto sia delle specificità territoriali ma anche del coordinamento delle politiche urbane, rurali e costiere.

Considerata l'ipotesi di prevedere l'attivazione di politiche di Sviluppo locale di tipo partecipativo su tutto il territorio veneto, e quindi la possibilità che i compiti di elaborazione ed attuazione delle strategie di sviluppo saranno demandati a strutture operative GAL tra loro "confinanti" e in qualche modo "concorrenti" su determinati temi, al fine di garantire una coerente programmazione e attuazione delle stesse, anche alla luce dei mutamenti in merito all'ordinamento degli Enti Locali<sup>21</sup>, l'individuazione di **Tavoli di concertazione d'area vasta** garantirebbe la costruzione di un quadro strategico di sviluppo che, nel rispetto delle diverse peculiarità e quindi dei diversi fabbisogni, contribuirebbe alla costruzione di una strategia unitaria, o quantomeno interconnessa, in grado di rafforzare il processo di integrazione territoriale del Veneto.

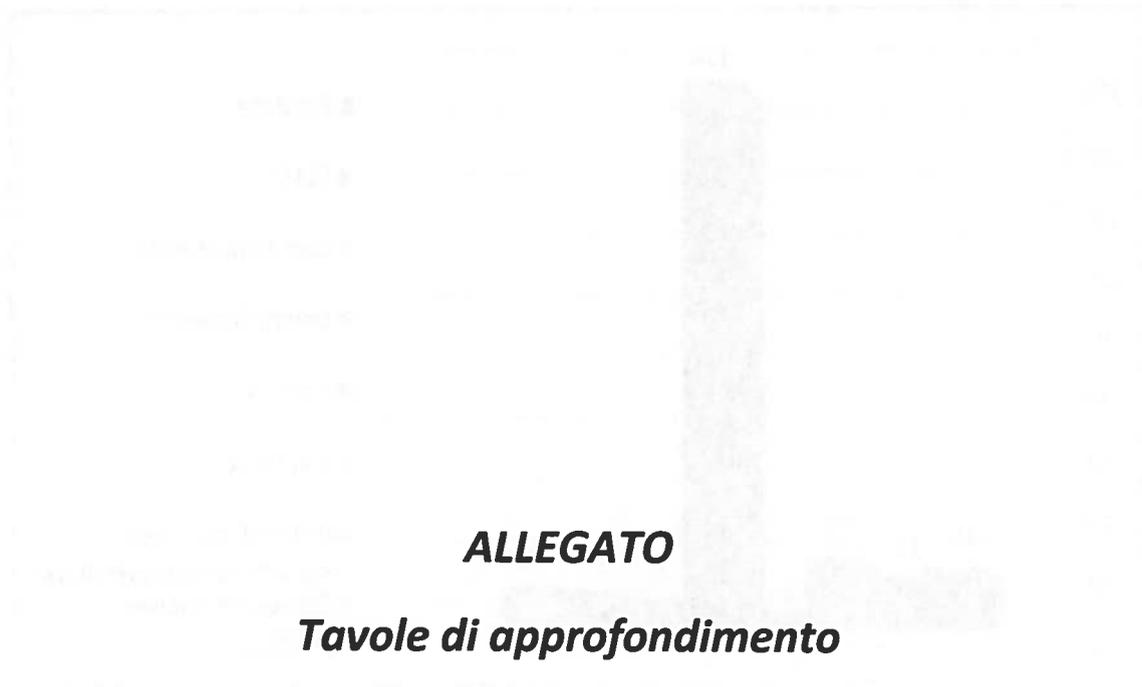
<sup>21</sup> Disegno di legge 1542 "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni".

Per concludere, il contributo dei GAL del Veneto al processo di confronto partenariale per la definizione dei futuri Programmi Operativi (FESR e FSE) e del futuro Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) della Regione Veneto per il settennio 2014 – 2020, può essere sintetizzato attraverso le seguenti 10 proposte:

#### *Le proposte dei GAL del Veneto*

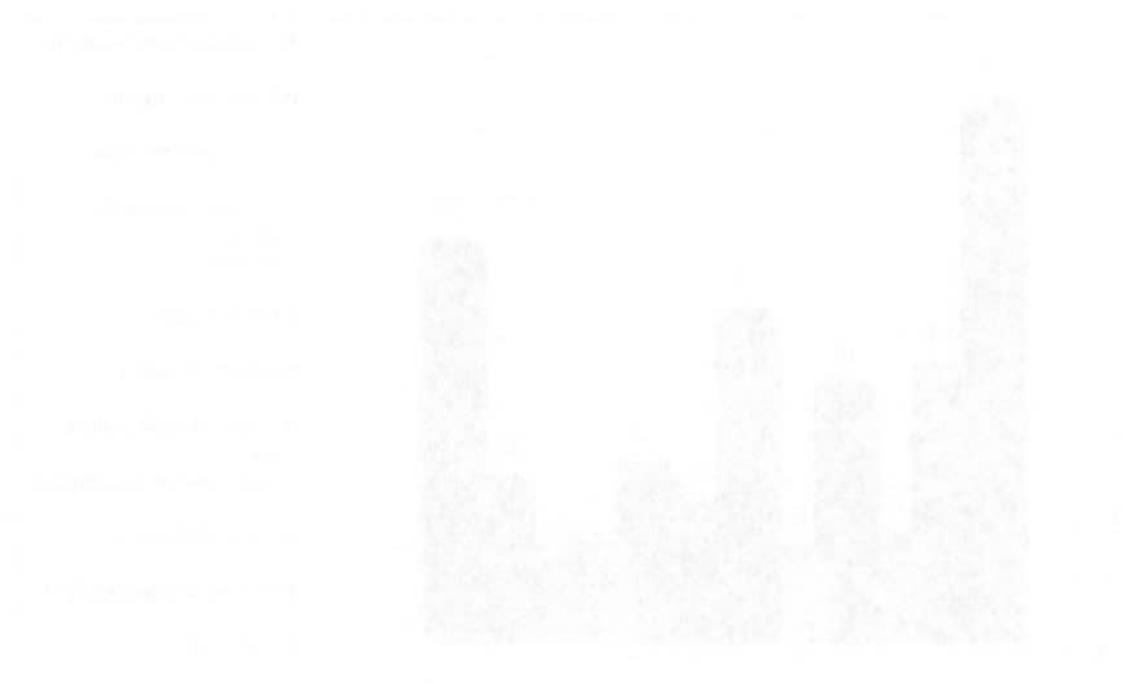
1. Un unico strumento per l'applicazione del CLLD nella Regione del Veneto;
2. Applicazione del metodo CLLD sulle aree B, C e D con fondo capofila il FEASR e nelle aree A con fondo capofila il FESR;
3. Garantire l'utilizzo dell'approccio MULTIFONDO;
4. Favorire l'attivazione di PSL con risorse minime per ogni GAL pari almeno a 8 MLN di Euro;
5. Garantire allo sviluppo locale 2014-20 del Veneto, per quanto riguarda il fondo FEASR, almeno le medesime risorse stanziare dal PSR 2007-13 della Regione Veneto;
6. Considerato il modello policentrico del Veneto, prevedere un aumento del limite massimo di popolazione nelle aree CLLD a 250.000 abitanti;
7. Al fine di rispondere in modo efficace ai problemi e ai bisogni delle aree di montagna, di pianura, della costa e della città, garantire la libertà ai GAL nella selezione dei temi e delle misure su cui basare i PSL;
8. Limitare i vincoli burocratici e procedurali, al fine di evitare la riduzione dell'impatto innovativo dell'approccio Leader (come raccomandato dal CESE e dai Regolamenti Comunitari);
9. Definire i Programmi 2014-20 (PSR FEASR, POR FESR, POR FSE) secondo una chiara strategia integrata che, concentrandosi su alcuni Obiettivi Tematici siano caratterizzati da un numero limitato di Misure e linee di intervento, in coerenza con il principio della semplificazione;
10. Valorizzare e non disperdere il know-how acquisito dai GAL del Veneto ed il capitale sociale che questi hanno contribuito a rafforzare grazie all'applicazione dell'approccio Leader a livello locale.

Box 4: Presentazione sintetica delle proposte dei GAL del Veneto per la definizione dello Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo 2014-20 della Regione Veneto.



**ALLEGATO**

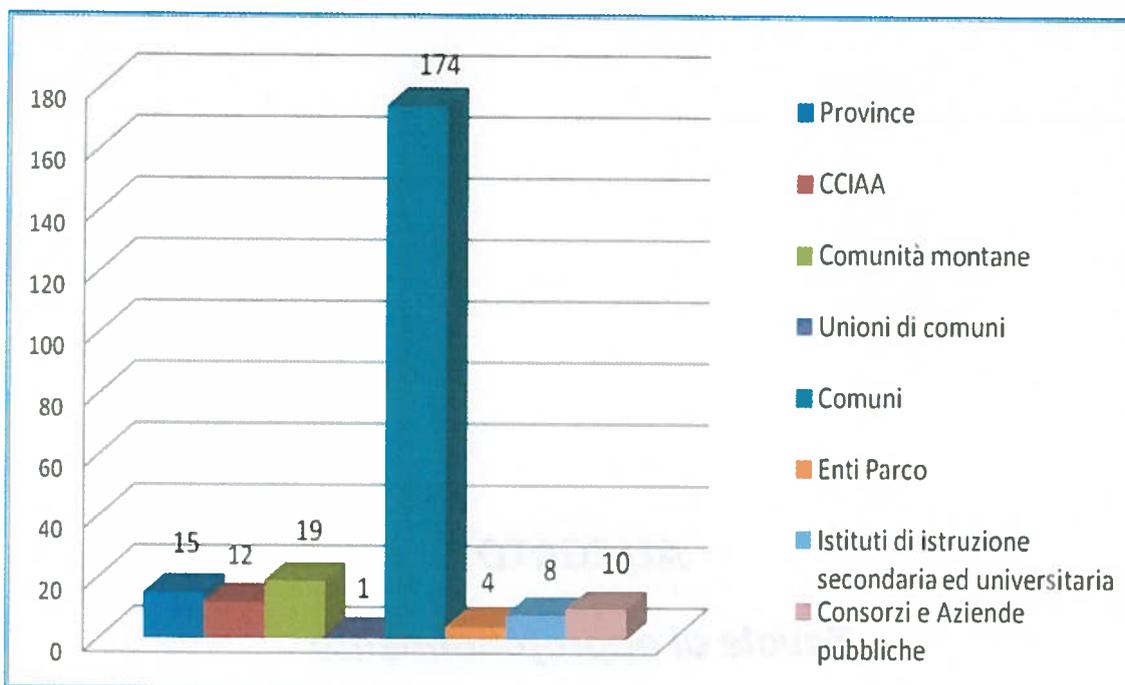
**Tavole di approfondimento**



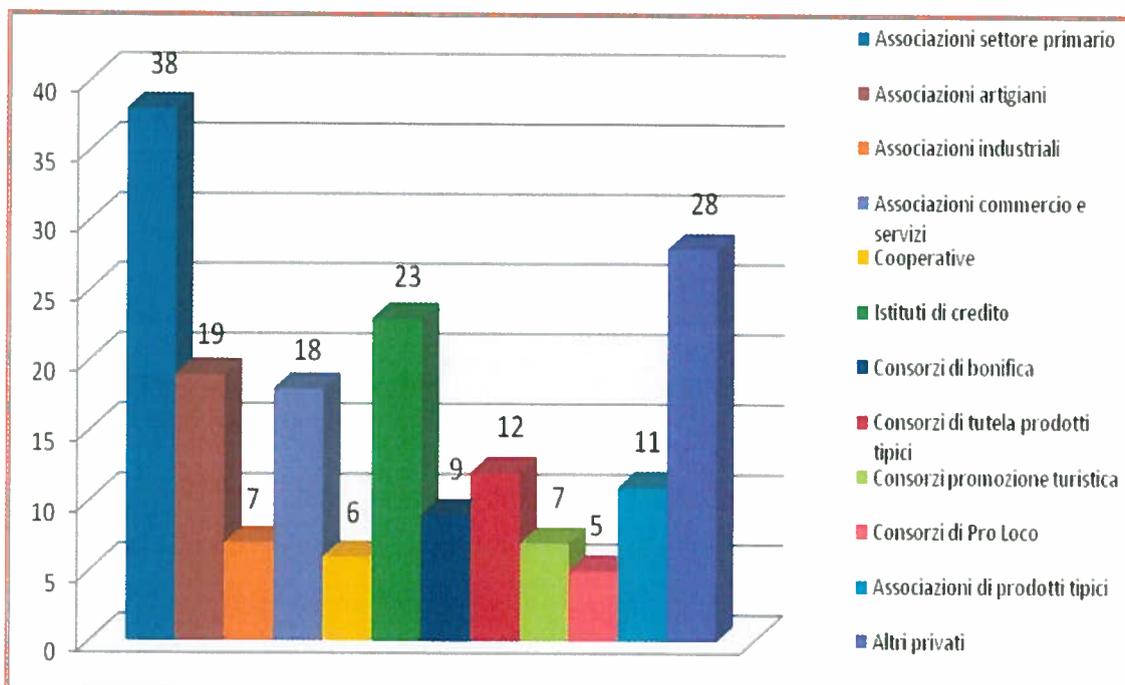
Fonte: ISTAT

**TAVOLA 1: Composizione dei partenariati nei Gruppi di Azione Locale del Veneto.**

**Soci pubblici**



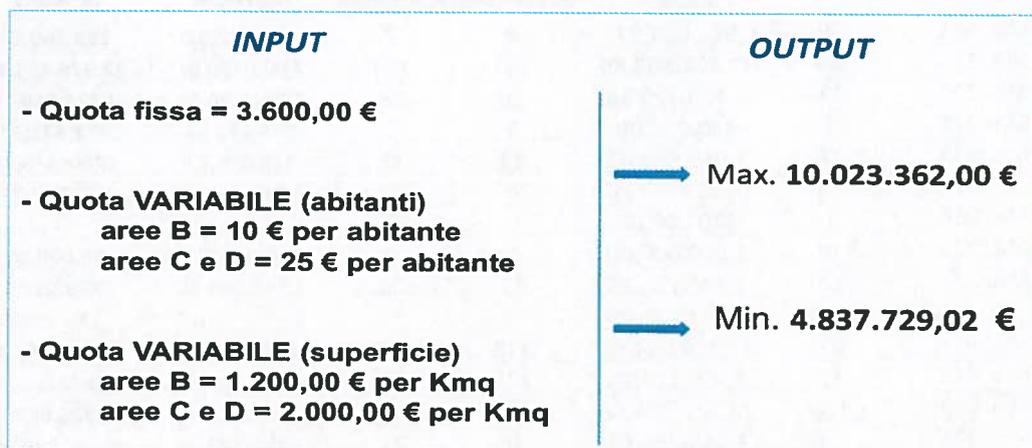
**Soci privati**



Si evidenzia una forte presenza dei Comuni tra i soci pubblici (174 su 244 – 71%) e delle Associazioni di categoria del settore primario tra i privati (38 su 183 – 21%).

**TAVOLA 2: Dotazione finanziaria riservata ai GAL per il settennio 2007 – 13 e Misure attivate.**

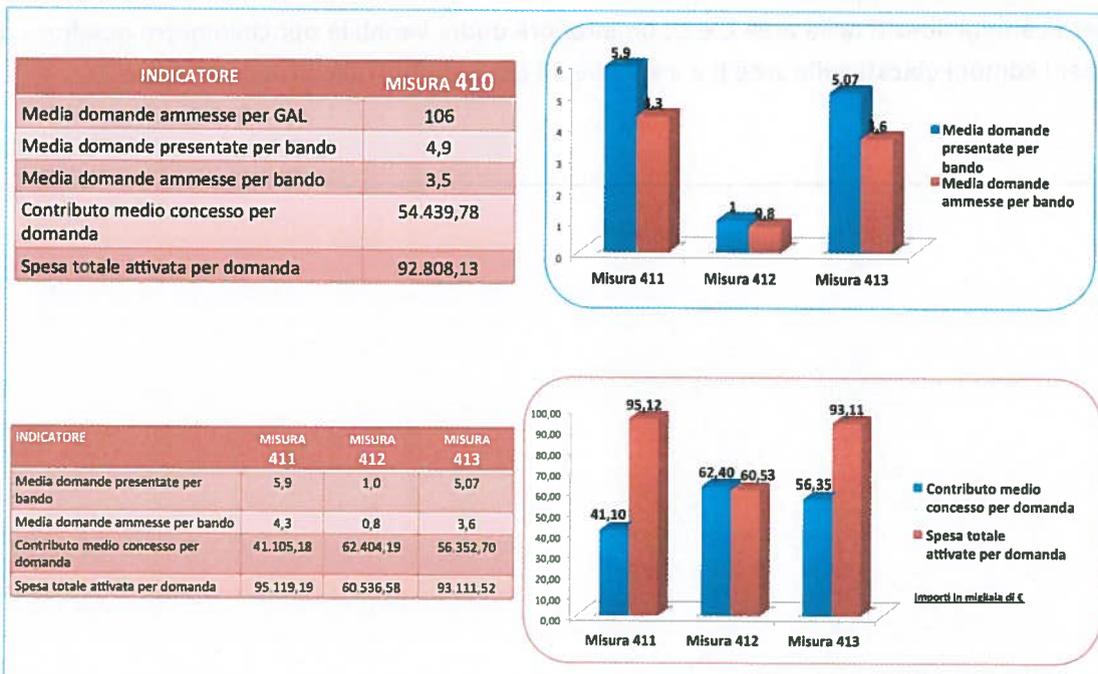
La Regione Veneto ha assegnato l'11% delle risorse complessive del PSR 2007-13 per l'attuazione dell'Asse IV – Leader. Le risorse assegnate sono state suddivise tra i 14 GAL selezionati in base ai criteri di assegnazione previsti dalla DGR n. 199 del 12 /02/2008, secondo lo schema qui riproposto:



La DGR 199/2008 ha stabilito che ciascun GAL, ai fini della predisposizione del PSL e del relativo piano finanziario, possa programmare gli interventi sulla base di una disponibilità finanziaria così suddivisa: quota fissa di € 3.600.000,00; una quota variabile per abitante pari a € 10,00 per i comuni ubicati nelle aree B e a € 25,00 per i comuni ubicati nelle aree C e D; un'ulteriore quota variabile per chilometro quadrato pari a € 1.200,00 per i comuni ubicati nelle aree B e a € 2.000,00 per i comuni ubicati nelle aree C e D.

**TAVOLA 3: Bandi emessi dai GAL del Veneto e le relative domande d'aiuto finanziate.**

MISURA/ SOTTOMISURA	Risorse attivate		Risorse assegnate			
	n.	Risorse messe a bando	n. Presentate	n. Ammesse	Contributo concesso	Spesa tot. attivata
Mis. 111	2	822.069,87	8	7	153.752,52	183.569,60
Mis. 121	20	12.172.982,89	217	154	4.903.760,81	12.976.654,93
Mis. 123	11	2.428.729,38	26	23	1.806.096,51	3.824.500,09
Mis. 125	1	440.000,00	3	2	515.211,50	691.321,37
Mis. 133	11	1.049.893,43	12	11	718.899,72	1.062.435,00
<b>Totale 411</b>	<b>45</b>	<b>16.913.675,57</b>	<b>266</b>	<b>197</b>	<b>8.097.721,06</b>	<b>18.738.480,99</b>
Mis. 216	1	210.000,00	0	0	-	-
Mis. 221	17	1.000.000,00	1	0	28.000,00	35.000,00
Mis. 227	14	2.243.726,23	33	26	1.545.989,18	1.538.951,11
<b>Totale 412</b>	<b>32</b>	<b>3.453.726,23</b>	<b>34</b>	<b>26</b>	<b>1.573.989,18</b>	<b>1.573.951,11</b>
Mis. 311	77	21.154.034,66	318	218	12.573.749,70	33.194.037,44
Mis. 312	32	8.369.177,30	225	158	6.292.988,52	16.822.976,81
Mis. 313	106	24.172.324,68	258	213	17.810.509,66	24.936.067,08
Mis. 321	12	3.448.465,68	38	31	2.141.770,78	3.097.380,41
Mis. 323	109	34.270.959,85	859	576	30.164.136,72	37.368.697,39
Mis. 331	17	2.253.463,33	93	69	2.228.170,82	2.366.911,33
<b>Totale 413</b>	<b>277</b>	<b>93.668.425,50</b>	<b>1791</b>	<b>1265</b>	<b>71.211.326,20</b>	<b>117.786.070,46</b>
<b>Totale 410</b>	<b>350</b>	<b>114.265.827,30</b>	<b>2091</b>	<b>1488</b>	<b>80.883.036,44</b>	<b>138.098.502,56</b>

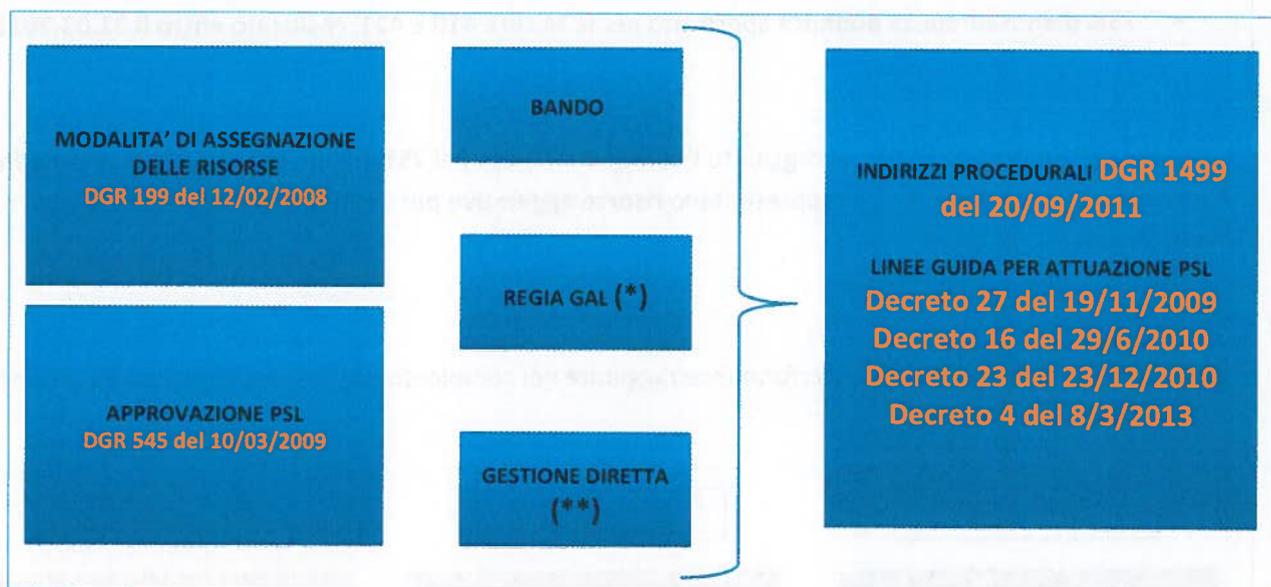


Fonte: Elaborazione effettuata su dati dei GAL del Veneto – aggiornamento novembre 2013.

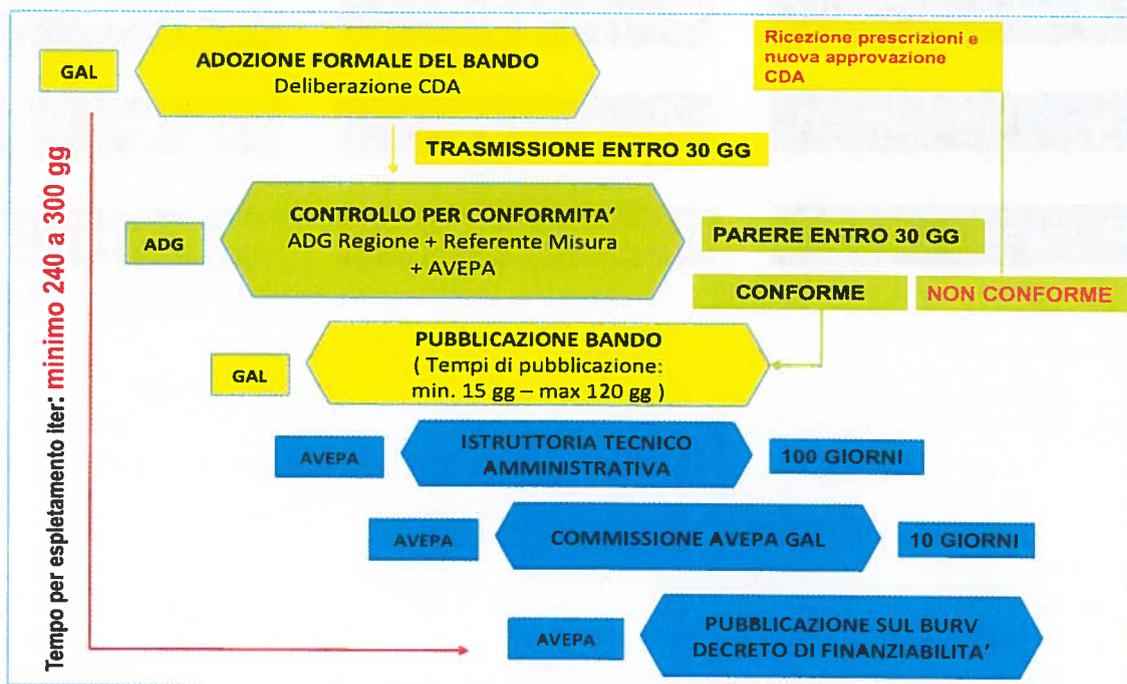
**TAVOLA 4: Le modalità di attivazione delle risorse.**

Compito dei GAL è quello di individuare ed attivare, tramite apposite modalità, gli interventi più idonei a sostegno dello sviluppo locale previsti dal PSL.

Lo schema seguente evidenzia il periodo intercorso tra il bando per la selezione dei GAL e dei relativi PSL nel 2008 (DGR 199 del 12 febbraio 2008), l'approvazione degli stessi nel 2009 (DGR 545 del 10 marzo 2009) e l'emanazione degli Indirizzi Procedurali nel 2011 (DGR 1499 del 20 settembre 2011), attraverso cui si è data operatività ai GAL del Veneto.



Lo schema sotto riportato raffigura l'iter per l'attivazione delle risorse assegnate ai GAL, come definito dagli Indirizzi Procedurali di cui alla DGR 1499 del 20/09/2011.



**TAVOLA 5: Obiettivi di spesa raggiunti dai GAL del Veneto.**

Al fine del **monitoraggio in itinere** dell'attività dei GAL la DGR 545 del 10/03/2009 stabilisce i seguenti **obiettivi vincolanti** di spesa:

- **25% del totale spesa pubblica** approvato per le Misure 410 e 421, realizzato **entro il 31.03.2011**
- **75% del totale spesa pubblica** approvato per le Misure 410 e 421, realizzato **entro il 31.03.2013**

I GAL che al 31 marzo 2013 hanno raggiunto l'obiettivo di spesa del 75% hanno beneficiato di **premierità** da parte della Regione Veneto, che rappresentano **risorse aggiuntive** per finanziare i progetti di sviluppo a livello locale.

Lo schema seguente evidenzia le *performance* raggiunte nel complesso dai GAL del Veneto al 31 dicembre 2013.

31 marzo 2012	31 marzo 2013	31 dicembre 2013
Obiettivo fissato 25 %	Obiettivo fissato 75 %	Obiettivo previsto 100%
GAL Veneto 43,2 %	GAL Veneto 78 %	GAL Veneto 112 %
GAL con indice > 25% - 14	GAL con indice > 75% - 9	GAL con indice > 100% - 14
GAL con indice > 30% - 12	GAL con indice > 50% - 12	GAL con indice > 110% - 8
GAL con indice > 50% - 4	GAL con indice > 40% - 14	GAL con indice > 115% - 4

**TAVOLA 6: I Programmi di Sviluppo Locale 2007 – 13 dei GAL del Veneto.**

<b>GAL</b>	<b>Titolo PSL</b>	<b>Tema centrale</b>
<b>Alto Bellunese</b>	Valorizzazione economica del territorio per un turismo ecosostenibile	1. Attrattività territoriale 2. Qualità della vita 3. Nuove opportunità
<b>Prealpi Dolomiti</b>	Prealpi e Dolomiti per l'innovazione e il rilancio dell'economia	1. Competitività 2. Qualità della vita
<b>Patavino</b>	Tra colli, pianura e città murate: valorizzazione del patrimonio rurale per uno sviluppo sostenibile	1. Sistemizzazione ed integrazione dell'offerta turistica e promozione di un'imprenditorialità multisettoriale per una rinnovata struttura economica rurale
<b>Bassa Padovana</b>	Tra Brenta ed Adige: nuove opportunità di sviluppo sostenibile per il territorio rurale della Bassa Padovana	1. Sostenere il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso la crescita qualitativa e l'innovazione di prodotti e processi produttivi, anche creando nuove reti nella filiera dei prodotti 2. Sostenere il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività del territorio, diversificare l'attività agricola e rafforzare l'offerta turistica
<b>Delta Po</b>	Percorsi rurali nelle terre dei grandi fiumi	1. Diversificare l'economia rurale e l'integrazione tra i diversi settori 2. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, la coerenza e le sinergie del territorio 3. Accrescere la competitività legata alla qualità dei prodotti del settore agricolo, sostenendo lo sviluppo e l'innovazione, nonché il ruolo ambientale di gestione del territorio
<b>Adige</b>	Percorsi rurali tra centuriazioni, ville, abbazie e santuari	1. Diversificare l'economia rurale e l'integrazione tra i diversi settori 2. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, la coerenza e le sinergie del territorio 3. Accrescere la competitività legata alla qualità dei prodotti del settore agricolo, sostenendo lo sviluppo e l'innovazione, nonché il ruolo ambientale di gestione del territorio 4. Consolidare ed implementare l'approccio Leader come metodo e strumento per la realizzazione di strategie di sviluppo locale
<b>Alta Marca Trevigiana</b>	Sapori, colori e profumi dell'Alta Marca Trevigiana	1. Valorizzazione dei prodotti tipici, del territorio e la messa in rete delle eccellenze per un turismo sostenibile
<b>Terre di Marca</b>	Per borghi e campagne	1. I cammini del cuore nelle Terre di Marca
<b>Venezia Orientale</b>	Itinerari, paesaggi e prodotti della terra	1. Creazione di itinerari di turismo rurale in un ambiente di pregio per la visita e la valorizzazione dei prodotti della terra
<b>Antico Dogado</b>	Le Vie della Serenissima	1. Diversificazione dell'economia rurale 2. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali 3. Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione 4. Consolidare ed implementare l'approccio Leader come metodo e strumento per la realizzazione di strategie di sviluppo locale
<b>Montagna Vicentina</b>	Valorizzazione del patrimonio rurale della Montagna Vicentina nelle sue componenti storico, culturali, economiche e umane	1. Miglioramento dell'attrattività del territorio e miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale
<b>Terra Berica</b>	Sviluppo e valorizzazione sostenibile delle risorse rurali della Terra Berica	1. La multifunzionalità della Terra Berica: sviluppo sostenibile della vitalità del territorio attraverso il recupero del sapere fare, dei sapori e del paesaggio rurale
<b>Baldo Lessinia</b>	Programma per l'economia, il territorio rurale e l'ambiente	1. Competitività e innovazione 2. Qualità della vita 3. Turismo sostenibile
<b>Pianura Veronese</b>	Cooperazione ed azioni locali per l'economia e l'innovazione duratura per l'orientamento e lo sviluppo continuo di opportunità di progresso innovazione ed occupazione	1. Perfezionamento e rafforzamento de meccanismi di competitività 2. Valorizzazione dell'ambiente

**TAVOLA 7: La Cooperazione Leader.**

- I progetti di cooperazione sono attivati dalla **Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale** del PSR 2007 – 2013 della Regione Veneto.
- Consistono nella realizzazione di progetti su temi o problematiche comuni a territori rurali diversi, che si sviluppano attraverso l'incontro e il confronto tra le rispettive culture e realtà.
- Con la Misura 421 in Veneto, è stata attivata una spesa pubblica di circa **10 milioni** di Euro.

Schema riepilogativo dei Progetti di Cooperazione (Misura 421), attivati dai GAL del Veneto con la Programmazione 2007 – 2013.

GAL	Alto Bellunese	Presalpi Dolomiti	Patavino	Bassa Padovana	Polesine Delta Po	Polesine Adige	Alta Marca Trevigiana	Terre di Marca	Venezia Orientale	Antico Dogado	Montagna Vicentina	Terra Berica	Baldo Lessinia	Pianura Veronese
Pietra Lenta	✓													
Dal bosco al legno	✓													
Muhlen - Mulini	✓	✓												
L'orto dimenticato	✓										✓			
Place Live		✓					✓	✓	✓					
Rural Emotion			✓	✓						✓	✓	✓		✓
Open Market			✓	✓						✓				✓
TUR RIVERS			✓	✓	✓	✓				✓				✓
Adriatic - Ionian				✓										
Parchi Delta Po					✓									
LAPS - Local Art&Food					✓									
Eco Leader Network					✓	✓								
MediTErranea						✓								
Turismo Pedemontano Veneto							✓	✓			✓	✓	✓	
Sapori di una volta														✓
Green Line														✓
Grotte Cuevas														✓
Paraggi Italiani									✓					

**TAVOLA 8: Il ruolo assunto dal Coordinamento dei GAL del Veneto.**

- ✓ Anno di **costituzione** del **Coordinamento GAL del Veneto**: nel 1997 con Leader II
- ✓ Anno di **formalizzazione** del **Coordinamento GAL del Veneto**: firma del Protocollo di intesa tra i GAL del Veneto il 20/02/2006
- ✓ Uno spazio web multimediale per **condividere esperienze, idee e problematiche comuni** ai 14 GAL del Veneto – ***www.gal.veneto.it***
- ✓ Strumento per **aumentare la comunicazione** tra i GAL e la **trasparenza verso l'esterno** ("vetrina" dei GAL)

**Coordinamento GAL del Veneto**

Coordinamento idee, progetti, esperienze



**Area condivisa dei GAL del Veneto**

Uno spazio di incontro interattivo per condividere idee, progetti ed esperienze

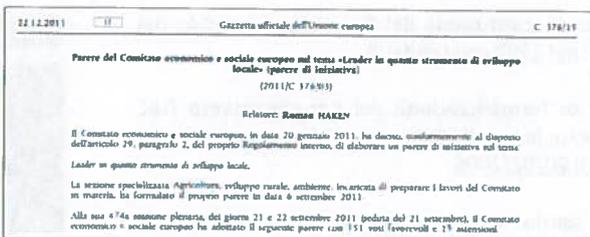


**Logout**  
 **Home**  
 **Profilo**  
 **Privacy**  
 **Logon**  
 Password dimenticata?  
 Nome utente e password  
  
  
  
  
  
  
 Abbiamo 5 visitatori e nessun utente online

**TAVOLA 9: Programmazione 2014 – 2020. Il Parere delle istituzioni.**

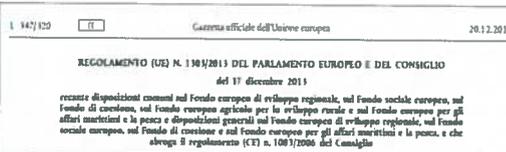
**Parere del CESE sul Leader – punto 3.1**

Il metodo Leader è in grado di accelerare lo sviluppo delle zone rurali e si è rivelato talmente efficace che dovrebbe essere esteso, nella misura del possibile, all'intero territorio rurale dell'UE. Il Comitato raccomanda che il metodo Leader sia mantenuto nella PAC e che, al tempo stesso, sia possibile, tramite questo metodo, utilizzare anche i finanziamenti per la politica di coesione e la politica ambientale. Ciò consentirebbe di adottare un approccio globale allo sviluppo rurale e di intervenire in modo più efficace per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile integrato delle zone rurali, migliorando altresì le relazioni e l'importante interazione tra città e campagna.



**Reg. Comune - UE 1303/2013**

Il QSC dovrebbe definire le modalità e le disposizioni per promuovere un uso integrato dei fondi SIE, e le disposizioni per il coordinamento tra questi e le altre politiche e strumenti dell'Unione, attraverso soluzioni di carattere integrato, multisettoriale e multidimensionale. Occorre rafforzare e agevolare le iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo stabilendo norme comuni e prevedendo uno stretto coordinamento [...] riconoscendo come principio essenziale quello di assegnare ai Gruppi di Azione Locale, che rappresentano gli interessi della collettività, la responsabilità dell'elaborazione e attuazione.



**Reg. FEASR - UE 1305/2013**

L'approccio Leader allo sviluppo locale si è dimostrato un efficace strumento di promozione dello sviluppo delle zone rurali, pienamente confacente ai bisogni multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno grazie alla sua impostazione dal basso verso l'alto (bottom-up). E' quindi opportuno che il Leader sia mantenuto in futuro e che la sua applicazione resti obbligatoria per tutti i programmi di sviluppo rurale a livello nazionale e/o regionale



**Orientamenti applicazione CLLD in Italia - MiSe**

Nell'attuazione di strategie di sviluppo locale bottom-up, l'Italia ha accumulato un ricco e diversificato patrimonio di esperienze, susseguites a partire dagli anni '90 con denominazioni ed in contesti diversi, che vanno messe a frutto anche attraverso la valorizzazione di capacità ed energie già esistenti sul territorio.

Orientamenti per l'applicazione del Community-Led Local Development in Italia

Documento per l'Accordo di partenariato

(versione 20 novembre 2013)

**TAVOLA 10: Programmazione 2014 – 2020. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.**

**I 5 Obiettivi Tematici comuni ai portatori di interesse dei 14 GAL del Veneto**

Obiettivi tematici "EUROPA 2020"	OT 1	OT 2	OT 3	OT 4	OT 5	OT 6	OT 7	OT 8	OT 9	OT10	OT11
Gruppi di azione locale	Innovazione	TIC	Impres e	Riduz. CO <sup>2</sup>	Clima	Risorse	Trasporti	Lavoro	Inclusione	Educazione	P.A.
GAL 3. Patavino	37	28	35	21	26	36	17	27	18	14	17
GAL 4. Bassa Padovana											
GAL 5. Polesine Delta Po	25	11	24	16	13	22	8	23	10	8	8
GAL 6. Polesine Adige	14	5	13	10	3	12	4	13	7	5	3
GAL 7. Alta Marca	20	11	22	6	3	23	12	23	11	14	11
GAL 8. Terre di Marca	9	7	10	3	2	7	7	10	5	5	7
GAL 9. Venezia Orientale	19	14	18	11	8	18	5	17	15	10	7
GAL 10. Antico Dogado	20	18	21	12	12	20	11	24	14	12	10
GAL 12. Terra Berica	8	6	11	5	3	9	7	12	6	6	5
GAL 14. Pianura Veronese	31	23	30	14	11	22	11	32	14	21	14
<b>Area della Pianura Veneta</b>	<b>183</b>	<b>123</b>	<b>184</b>	<b>98</b>	<b>81</b>	<b>169</b>	<b>82</b>	<b>181</b>	<b>100</b>	<b>95</b>	<b>82</b>
GAL 1. Alto Bellunese	10	13	15	6	6	14	5	10	8	11	10
GAL 2. Prealpi e Dolomiti											
GAL 11. Montagna Vicentina	6	5	4	4	5	3	3	3	5	7	3
GAL 13. Baldo Lessinia	13	10	12	13	12	17	3	10	7	9	9
<b>Area della Montagna Veneta</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>31</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>34</b>	<b>11</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	<b>22</b>
<b>Totale GAL Veneti</b>	<b>212</b>	<b>151</b>	<b>215</b>	<b>121</b>	<b>104</b>	<b>203</b>	<b>93</b>	<b>204</b>	<b>120</b>	<b>122</b>	<b>104</b>

**TAVOLA 11: Il multifondo, un approccio già sperimentato dai GAL.**

1990 – 93	1994 - 99	2000 - 06	2007 - 13	2014 - 20
LEADER I	LEADER II	LEADER +	Asse IV PSR	CLLD
<u>Multifondo</u>	<u>Multifondo</u>	<u>Monofondo</u>	<u>Monofondo</u>	Possibilità di attuare un approccio Multifondo (*)
FESR FEOGA FSE	FESR FEOGA FSE	FEOGA	FEASR	
			Asse IV FEP  Monofondo FEP	

(\*) Come sancito nel documento presentato dal MiSe - *Orientamenti per l'applicazione del CLLD in Italia, "l'approccio multifondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Azione Locale".*

**TAVOLA 12: Ambiti tematici di intervento e priorità di investimento.**

Possibili priorità di investimento su cui indirizzare la definizione delle **strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo 2014 – 20** in base agli ambiti tematici di intervento proposti dall'Accordo di Partenariato (versione del 9 dicembre 2013).

Ambito CLLD - AdP	Obiettivi tematici QSC	Priorità/Focus FEASR	Priorità FESR	Priorità FSE
<b>Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali</b>	OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione OT 3 – Accrescere la competitività delle PMI OT 10 – Investire nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente	1.a-Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali 2.a-Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli 3.a-Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare 6.a-Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;	1.a-Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza 3.a-Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende	
<b>Sviluppo filiera energia rinnovabile</b>	OT 4 – Sostenere la transizione a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	5.c-Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia 5.e-Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale	4.b-Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle PMI 4.c-Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa 4.e-Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per le zone urbane	
<b>Turismo sostenibile</b>	OT 3 – Accrescere la competitività delle PMI OT 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi OT 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4.a-Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	6.c-Protettore, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale 6.d-Protettore la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi 3.a-Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende	
<b>Cura e tutela paesaggio, suolo e biodiversità</b>	OT 5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi OT 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4.a-Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	5.a-Sostenere investimenti riguardanti in modo specifico l'adattamento al cambiamento climatico 6.c-Protettore, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale 6.d-Protettore la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi	
<b>Valorizzazione beni culturali e patrimonio artistico</b>	OT 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.a-Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione 6.b-Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;	6.c-Protettore, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale 6.d-Protettore la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi	
<b>Accesso servizi pubblici essenziali</b>	OT 8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà OT 10 – Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	6.b-Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	9.b-Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite; 9.c-Sostegno a imprese sociali 8.c-Iniziativa per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro	b.IV-Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità b.V-Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali b.VI-Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività a.I Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive
<b>Inclusione sociale specifici gruppi</b>	OT 8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà OT 10 – Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	6.b-Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	9.b-Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite 9.c-Sostegno a imprese sociali 8.a-Sviluppo di incubatrici di imprese e il sostegno a investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese 8.c-Iniziativa per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro	b.I-Inclusione attiva b.II-Integrazione delle comunità emarginate quali i rom b.VI-Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività b.IV-Uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata b.VI-vecchiamento attivo e in buona salute
<b>Legalità e promozione sociale</b>	OT 8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà OT 10 – Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	6.a-Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione 6.b-Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;	9.b-Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite 8.c-Iniziativa per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro	c.III-Miglioramento dell'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze b.II-Integrazione delle comunità emarginate quali i rom b.IV-Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità b.VI-Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività
<b>Riqualificazione urbana con servizi e spazi inclusivi</b>	OT 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	6.b-Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6.e-Migliorare l'ambiente urbano, in particolare con la riqualificazione delle aree industriali dismesse e la riduzione dell'inquinamento atmosferico 9.b-Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite	b.IV-Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità b.V-Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali b.VI-Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività
<b>Reti e comunità intelligenti</b>	OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	6.c-Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	2.b-Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC. Il commercio elettronico e la domanda di TIC; 2.c-Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion e l'e-health	
<b>Diversificazione economica e sociale</b>	OT 8 – Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	6.a-Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione 6.b-Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	9.c-Il sostegno a imprese sociali 8.a-Sviluppo di incubatrici di imprese e il sostegno a investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese 8.c-Iniziativa per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro	a.I-Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale; a.II-Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani a.III Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese b.V-Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali

**N.B.:** Per i riferimenti specifici alle misure finanziabili si rimanda ai testi dei Regolamenti comunitari: Regolamento UE n. 1303/2013; Regolamento UE n. 1305/2013; Regolamento n. 1301/2013; Regolamento UE n. 1304/2013.

## ***Riferimenti bibliografici e normativi***

Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Leader + 2000/2006. Un programma europeo per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto.

CE (2012), Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

CE (2013), Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

CE (2013), Regolamento n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

CE (2013), Regolamento n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006.

CE (2013), Regolamento n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio.

Ministero dello Sviluppo Economico (2013), Bozza di Accordo di Partenariato (versione del 9 dicembre 2013).

Rete Rurale Nazionale, Task Force Leader, Approccio Leader Luglio 2013 – "I GAL alla prova dell'attuazione. Ruolo, compiti e funzioni dei GAL nella Programmazione 2014 – 20".

Rete Rurale Nazionale, Task Force Leader, Approccio Leader Ottobre 2013 - "Programmazione 2014-20: Accordo di partenariato e sviluppo locale".

Regione Veneto (2008), Delibera della Giunta Regionale n. 199 del 12 febbraio 2008.

Regione Veneto (2009), Delibera della Giunta Regionale n. 545 del 10 marzo 2009.

Regione Veneto (2012), Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo rurale 2007 – 2013 della Regione Veneto.

Regione veneto (2013), Relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013.



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

## **Coordinamento dei GAL del Veneto**

### **GAL del Veneto:**

Alto Bellunese - Antico Dogado - Baldo Lessinia - Bassa Padovana - della Pianura  
Veronese - dell'Alta Marca Trevigiana - Montagna Vicentina - Patavino - Polesine Adige -  
Polesine Delta Po - Prealpi Dolomiti - Terra Berica - Terre di Marca - Venezia Orientale

### **C/o GAL Patavino**

**Via Santo Stefano Superiore, 38 – 35043 Monselice (PD)**

Tel. 0429 784872 – Fax 0429 784972

coordinamentogalveneti@gmail.com - [www.gal.veneto.it](http://www.gal.veneto.it)

